ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 57
v. Roma - Gall. de *Le Stampe*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
6-7 Marzo 1948
L. 15 (arretr. L. 20 + postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quals. asi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5000, semestre L. 2640, trimestre L. 1400. — Copia arretrata: [illegible] doppio.

WASHINGTON NON VUOLE TENTARE PASSI FALSI

La situazione italiana considerata chiave di volta dell'Occidente

Nessuna decisione sarà presa prima dei risultati del 18 aprile

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Era abbronzato dal sole e pieno di vigore il presidente Truman, ieri sera, quando è apparso allo sportello dell'ascensore che lo riconduceva a Washington dopo le dolci vacanze della Florida. Ma il sorriso con il quale ha risposto ai lampi di magnesio dei fotografi deve essere probabilmente svanito prima delle 21, ora in cui è stato convocato il Gabinetto per l'esame dei più importanti problemi, tra cui la «minaccia dell'espansionismo russo».

Quest'ultimo punto, secondo quanto riferiscono i portavoce della Casa Bianca, è quello che tiene maggiormente desta l'attenzione del presidente, in seguito agli ultimi sviluppi della situazione politica europea e alla ormai prossima costituzione di quella unione occidentale europea che «sarebbe la più efficace risposta dei sedici paesi occidentali all'offensiva primaverile che la Russia ha già iniziato in Finlandia e portato a termine in Cecoslovacchia».

Infatto negli ambienti governativi americani cresce la attenzione rivolta alla conferenza dei sedici paesi europei che avrà inizio a Parigi il 15 marzo prossimo, e che porterà non ogni probabilità alla conclusione di un accordo ben più importante di quanto previsto fino a poco tempo addietro.

Alla proposta di Bevin per la costituzione dell'unione occidentale i paesi del Benelux hanno infatti risposto con qualcosa di più, proponendo a loro volta anche un patto cinquantennale di alleanza "contro le infiltrazioni politiche provenienti dall'estero" (leggasi pure comunismo e Russia).

A Washington la proposta di stipulare un patto simile a quello di difesa panamericana, concluso l'anno scorso a Petropolis, viene accolta col massimo favore, per quanto per il momento vi sia presso il dipartimento di Stato una certa cautela che induce a riflettere attentamente prima di adottare iniziative.

E' infatti la situazione politica italiana che induce Washington a non voler tentare passi falsi. L'Italia, chiave di volta meridionale dell'intero sistema occidentale europeo, è occupa — si dichiara — posizione troppo importante per l'intero continente per non far riflettere gli ambienti governativi americani sulla necessità di non accelerare troppo i tempi».

In realtà a Washington si ritiene che prima del risultato delle elezioni italiane del 18 aprile prossimo, ben poco possa essere fatto per includere l'Italia nell'unione occidentale.

L'invito formale al Governo di Roma verrebbe rivolto dopo la prossima Conferenza di Parigi, ma si tratterebbe solo di un sondaggio preliminare, in quanto una conclusione definitiva potrebbe aver luogo, si ripete, solo dopo il 18 aprile.

L'imminente incontro di Bidault con il conte Sforza a Torino viene commentato favorevolmente a Washington, dove si ritiene che più stretti legami fra Italia e Francia non possano che aumentare la probabilità di successo sia del piano Marshall che della futura unione occidentale, che oggi è ancora in embrione.

«E' anche una questione di sicurezza — ha dichiarato oggi un autorevole commentatore, riferendosi alla posizione dell'Italia. — Le elezioni italiane del prossimo daranno alle potenze occidentali la conferma che l'Italia si è definitivamente schierata per la causa della democrazia».

E. Depuri

Attlee teme una guerra improvvisa

LONDRA, sabato sera.

Il primo ministro britannico Attlee ha dichiarato ieri sera, durante un ricevimento offerto dal Consiglio della contea di Londra, che «se un'altra guerra dovesse scoppiare, la civiltà verrebbero spazzata all'improvviso».

«Darà immediatamente necessario un esercito completamente addestrato — ha continuato il premier laburista. — Dobbiamo cherazzarci dell'idea che l'esercito regolare possa mantenere la sua posizione per alcuni mesi, durante la fase di parteciamento dell'esercito civile. Nelle due guerre mondiali precedenti vi è sempre stato un periodo di attesa, prima che le ostilità raggiungessero il loro culmine, permettendo in questo modo di costituire un vero e proprio esercito. Noi lavoriamo per la pace e speriamo che non vi sia un'altra guerra — ha concluso — ma dobbiamo essere preparati.

DE GASPERI A TORINO

Domani, alle 15,15, in piazza Castello il Presidente del Consiglio e «leader» della Democrazia Cristiana, pronuncerà un discorso elettorale. Meglio che nelle meditate dichiarazioni di un'intervista, il viso dell'on. De Gasperi esprime — in questa recentissima foto — il suo stato d'animo: un saldo e vigilante ottimismo.

LA BATTAGLIA ELETTORALE S'INTENSIFICA

Attesa per i discorsi De Gasperi e Togliatti

Nenni invita Saragat a schierarsi contro le destre

Roma, sabato sera.

La battaglia elettorale si intensifica. Questa sera a Roma parlerà l'on. Nenni, il quale annunzia che risponderà ai recenti discorsi del presidente del Consiglio. On. De Gasperi parlerà domani a Torino e in serata a Biella. Lunedì egli terrà discorsi a Novara ed a Vercelli. La giornata domenicale vedrà un grande spiegamento di forze governative, ma anche tutti i partiti sono mobilitati e, per il Fronte, stasera Togliatti parlerà a Genova, soffermandosi in modo particolare sui temi di politica estera del nostro Paese.

I comunisti, come si sa, hanno messo particolare impegno su questo argomento «che — dicono i loro avversari — tanti dubbi suscita negli italiani, preoccupati che un capovolgimento della situazione interna possa portare come conseguenza un capovolgimento della politica internazionale con conseguenze che potrebbero essere drammatiche».

Sono queste preoccupazioni che i comunisti tentano di placare. Essi intanto fanno colpa al governo di «avere permesso all'ambasciatore americano Dunn, di pronunciare a Reggio Calabria un discorso elettorale» e danno grande risalto alle vicende di monsignor Cippico che definiscono «il più grosso scandalo del dopoguerra».

Nenni stamane, convinto che Curzio Malaparte ha raccontato che Saragat alla domanda: «Che cosa farebbe lei se ci fosse una lotta a fondo fra destra o comunisti?», rispose: «Aiuterei la destra e poi mi sparerei un colpo di pistola», dice che «Saragat sta appunto aiutando la destra ma non sparerà: non si sparerà perchè la destra non vincerà, poichè le elezioni dimostreranno l'impostura della terza forza e perchè alfine la massa che sono con il Fronte, sono in movimento e in nessun caso e per nessuna ragione capitoleranno davanti alla destra». E Nenni conclude augurandosi che Saragat, ricordando le belle lotte combattute insieme «possa ritrovare la via dell'onore, quella cioè della lotta a fondo contro la destra».

Sulla polemica intorno alla adesione di taluni intellettuali all'alleanza della cultura, è ora intervenuto Benedetto Croce.

«Che cosa sono dunque — si domanda Benedetto Croce — cedenti interventi collettivi di intellettuali in questioni o in occasioni politiche? La risposta non è dubbia: o un atto inconsiderato, o un lasciarsi andare alla vanità di richiamare sopra di sè l'attenzione, o un partecipare consapevole e inconsapevole a coperti maneggi e inganni dei partiti politici».

Benedetto Croce dice che appunto per queste ragioni rifiutò di porre la sua firma ad un manifesto di intellettuali italiani contro la bomba atomica, il che gli valse la «proposta» di un giornale romano il quale invitava gli studiosi di tutto il mondo a cancellare il nome di Croce dai loro cataloghi.

Il poeta Giuseppe Ungaretti, in una lettera al democristiano *Popolo* annunzia che come nelle precedenti elezioni, anche questa volta voterà per la Democrazia Cristiana.

Egli afferma che con questa dichiarazione intende «semplicemente manifestare quella speranza che l'invocato nome di Cristo suggerisce». «Sono ancora presenti dinanzi ai nostri occhi — continua — gli orrori della passata guerra e già corre voce di una prossima guerra vicina e non si pensa che sarà migliaia di volte più orrenda dell'altra. Possa negli animi — conclude Giuseppe Ungaretti — disarmarsi l'odio ed essere ritrovata quella superiore concordia tra partiti e nazioni, così necessaria alla costruzione di una umanità più umana».

Per l'ingresso degli italiani nel territorio di Trieste

Trieste, sabato sera.

In base alle nuove norme per il movimento dei civili attraverso il confine col territorio libero di Trieste (zona anglo-americana), gli italiani residenti in Italia dovranno esibire alla frontiera un documento di identità (passaporto, carta d'identità o documento equipollente munito di fotografia) accompagnato dal permesso di ingresso alleato.

Morente la madre dell'evaso dal Vaticano

Una recente fotografia di don Edoardo Preittner Cippico.

ROMA, sabato sera.

La signora Preittner Cippico, madre del latitante monsignore che, in seguito al grave scandalo suscitato in Vaticano, è stato ritirato allo stato laicale, è stata colta da un gravissimo attacco cardiaco ed è morente.

ULTIMISSIME

Concluso l'accordo tra le cinque Potenze

Bruxelles, sabato sera.

Sir George Randel, rappresentante britannico alla Conferenza delle cinque potenze per l'unione europea, ha dichiarato stamani: «L'accordo è stato raggiunto tutte questioni di principio che hanno importanza essenziale. In questo trattato non vi sono clausole militari. Il progetto si occupa della collaborazione economica e politica e lascia la porta aperta ad ogni altra nazione che voglia aderirvi».

Circa il lavoro che ancora resta da fare, Randel ha detto: «Faremo su tutti i punti più importanti l'accordo è stato raggiunto, non rimane da fare che il lavoro di commissione».

Sulla spada di Macola morì Felice Cavallotti

Come si svolse 50 anni fa il tragico scontro presso una piccola cappella - Si batteva sempre all'ultimo sangue e una volta fu sfidato dagli ufficiali di tutto un reggimento

Felice Cavallotti quando polemizzava in Parlamento

Roma, sabato sera.

Un frenito percorse cinquant'anni fa in questi giorni tutta l'Italia: Felice Cavallotti, il «bardo della democrazia», il repubblicano che sapeva sollevare nelle masse del popolo ondate infrenabili, il polemista che mille volte s'era battuto, era morto tragicamente a Roma, nel parco di Villa Cellere, fuori Porta Maggiore, infilzato dalla spada di Macola.

Ed ecco come. Negli ultimi giorni di febbraio una commissione parlamentare doveva discutere una «domanda a procedere» contro di lui. Nella Gazzetta di Venezia diretta dal conte Ferruccio Macola, deputato di Castelfranco Veneto, conservatore giovane e battagliero, comparve un telegramma da Roma nel quale si affermava che Cavallotti aveva tentato di influire sulla [illegible]. Cavallotti rispondeva nel Secolo di Milano chiamando «bugiardo di professione» Macola. Questi lo sfida.

Il duello venne fissato per le 3 pomeridiane del 6 marzo. Cavallotti arrivò all'ora fissata, accompagnato dai padrini e due medici. Era in cilindro e abito nero. Lo ricevette la contessa Cellere, protagonista, anni innanzi, di un clamoroso processo, nel quale si disse implicato il figlio di Crispi. L'avversario era già sul posto. I medici adattarono rapidamente a uso di sala di medicazione la cappella sconsacrata, davanti alla quale dovevano svolgersi lo scontro. Cavallotti era di buon umore: in mattinata aveva steso il suo trentatreesimo testamento conseguendolo, col denaro che teneva, al fido amico Pio Boccelli. Il pomeriggio domenicale era pieno di sole e festevolezza. I duellanti si tolsero la giacca e il panciotto. In camicia fino alla cintola e con l'avambraccio destro scoperto, presero posto. Cavallotti voltava le spalle alla cappella. Alle 15,30 i due avversari stavano in guardia con le loro sciabole. Maestro di campo era l'on. Guido Fusinato padrino di Macola e assai pratico di duelli. Dato l'«A voi!» Cavallotti, secondo il suo costume, si precipitò avanti attaccando con impeto. Macola stava sulla difesa con la lama diritta, parando i colpi dell'avversario e opponendo delle passate.

Un primo alt troncò il combattimento. A Fusinato era parso che Cavallotti fosse stato ferito al torace. Nemmeno toccato. Nel secondo assalto la punta della sciabola di Macola incorò leggermente la camicia di Cavallotti senza offendergli la pelle.

Per la terza volta i combattenti furono messi in guardia e per la terza volta Cavallotti si lanciò contro Macola. Furono scambiati due o tre colpi: a un tratto la sciabola di Macola si presentò davanti al volto dell'avversario. Fuminato gridò l'alt. Un fiotto di sangue uscì dalla bocca di Cavallotti che barcollò. Tassi e Bizzoni si precipitarono a sorreggerlo e accompagnarlo nella cappella. Accanto anche la contessa Cellere. Durante il breve tragitto la spasmo traumatico serrò la mascella del ferito che incominciò a vantolare. Venne fatto sedere su una sedia. I sanitori a stento con un ferro chirurgico riuscirono ad aprirgli la bocca. Allora videro la gravità del colpo: la lama, penetrata nella cavità lavorata dalla mancanza di tre denti, aveva diviso la lingua e raggiunto il fondo della bocca. Distesero il moribondo su un tavolo col capo penzoloni fuori dell'orlo per impedire che il sangue penetrasse nella trachea e nei polmoni. Cercarono di frenare l'emorragia violenta [illegible] rinvigorirlo. Allora decisero di forare la trachea dall'esterno e tentarono la respirazione artificiale. Cavallotti rantolava sempre più debolmente. Girò intorno lo sguardo smarrito, si dibattè in uno sforzo estremo, parve per un momento che tentasse di sollevarsi. Ma, appena cinque minuti dopo la ferita, ricadde inerte e morì nella cappella sconsacrata.

L'impressione in tutto il Paese, come s'è detto, fu enorme. I funerali, imponenti nella capitale a lutto, si conclusero a Milano di cui Cavallotti era deputato. Un corteo immenso sfilò per ore ed ore dalla stazione al Monumentale, mentre continuò di musiche suonavano in proibita «Marsigliese» e migliaia di bandiere sventolavano, bandiere senza scudo sabaudo, bandiere repubblicane.

E la vita di Cavallotti divenne leggenda.

Un giorno un suo carissimo fece insorgere l'intero reggimento degli usseri di stanza a Milano ed ecco che nella notte stessa, nell'interno della Caserma, alla luce di lanterne di sicurezza tenute da sergenti, Cavallotti incrociò il suo ferro con un gruppo di ufficiali.

Un'altra sfida a grappolo l'affrontò nel maggio del 1876. Il Club Felsineo espulse il «sacrilego» libro di Cavallotti nel quale «schifosamente e vigliaccamente si insulta Casa Savoia». Egli si portò a Bologna e venne a una serie di duelli alla sciabola con i dirigenti. Cinque scontri, ed era disposto a continuare con servitori e portieri del Club. Era un garibaldino.

esse.

Il governo francese in pericolo

Stamane alle 5,30, dopo una seduta durata tutta la notte, una prima votazione ha visto schierati in favore del progetto Mayer 301 deputati contro 285 – Ogni decisione rinviata ad oggi – Schuman dichiara di ritirarsi se verrà messo in minoranza

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Ieri sera, quando si aprirono le inferriate di palazzo Borbone per il dibattito notturno sul prelevamento Mayer, la gente faceva la coda come per uno spettacolo di gala, e quando il presidente aprì la seduta le tribune erano gremite di spettatori.

Ma la folla [illegible] per vedere [illegible] il governo è stata delusa. Il governo ha riportato contro l'opposizione, alle 5,30 di stamane, un voto favorevole di 301 contro 285.

Schuman ha vinto di poco, 16 voti. La maggioranza, che l'ultima volta fu di 23 voti, è ancora diminuita. E l'incontro di stanotte è stato il più facile, poichè si trattava di respingere la domanda comunista di abrogazione pura e semplice del piano Mayer; che la commissione delle finanze respinse già una volta, giorni fa, di estrema giustezza di 21 a 21.

Difendendo stanotte il suo piano, Mayer ha detto: «Il tesoro non potrebbe far fronte alle spese impegnate per la ricostruzione se non avesse le risorse del prelevamento. Dovrebbe chiudere i cantieri ed interrompere tutti i lavori intrapresi. La nostra produzione nazionale è in costante aumento. La nostra moneta è sulla buona strada per la stabilizzazione».

Prandendosela visibilmente coi comunisti, René Mayer si è sforzato di attirare a sè la destra dell'assemblea, ma invano verso il vuoto come degli alluvionati, con le sguardo e le orecchie abbassati. I loro passi si avventurano su una china che diventa ogni giorno più ripida. Con la stessa noncuranza che pesa fatalmente sui regimi condannati, essi continuano e continueranno fino all'abisso a fare invano risuonare l'aria delle loro chiacchiere, dei loro assalemi e delle loro proteste».

De Gaulle parlerà domani a Compiègne. Cosa dirà? Non sapendo appunto quale parola d'ordine il generale darà alle sue truppe e ai deputati che lo sostengono nel Parlamento, il ministro Schuman vuole che il voto della Camera intervenga prima di domani.

E' per questo che egli ha deciso di non presentare la domanda di fiducia, perchè il voto in tal caso intervenirebbe non prima di ventiquattr'ore dopo la richiesta, vale a dire non potrebbe aversi prima di lunedì: Schuman ha detto però che se [illegible] in minoranza si ritirerebbe.

L. Mannucci

"STAMPA SERA"

inizierà LUNEDI' la pubblicazione di un altro appassionante romanzo giallo

I tre Patrick

dallo scrittore americano

Anthony Boucher

con illustrazioni del pittore QUAGLINO

CARROZZE LETTO anche di seconda classe

Il prezzo dei pasti fissato in 600 lire

Roma, sabato sera.

Le Ferrovie dello Stato hanno deciso che, a datare dal 16 corrente, siano ripristinate le norme che regolano integralmente per l'ammissione dei viaggiatori nelle carrozze-letti.

Queste saranno, pertanto, accessibili oltre che ai viaggiatori di prima classe, che potranno utilizzare compartimenti singoli con biglietto ferroviario di prima classe e supplemento pure di prima classe, anche a viaggiatori con biglietto ferroviario di seconda classe, in compartimenti a due posti, contro pagamento del supplemento di seconda classe. Il numero dei compartimenti singoli è limitato a quattro per carrozza. L'ammissione dei viaggiatori nelle carrozze-ristorante che finora era limitata ai soli viaggiatori di prima classe è stata estesa incondizionatamente anche ai viaggiatori di seconda classe. I viaggiatori di terza classe sono pure ammessi nelle carrozze-ristorante esclusivamente per il tempo necessario a consumarvi i pasti a prezzo fisso ed alla carta (prima colazione, colazione, pranzo). Il prezzo dei pasti nelle carrozze-ristorante è di lire [illegible], più gli accessori.

— Ah, se l'avessi acchiappato in tempo... Poi è stato troppo tardi. (Disegno del pittore Quaglino)

IL ROMANZO DI STAMPA SERA

MARIHUANA

Sesta puntata

di WILLIAM IRISH

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Turner è svegliato da alcuni amici in una casa dove si fuma la «marihuana», in preda alla droga, ha delle allucinazioni e crede di riconoscere, in una donna che gli sorge dinanzi, la sua Eleonora, la moglie non dimenticata dalla quale vive separato. Ad un tratto la donna stramazza ai suoi piedi, in un lago di sangue: non è Eleonora, ma l'amica Vinnie. L'ha uccisa Turner fuggito terrorizzato. Bracciato dalla polizia uccide un agente con un colpo di rivoltella. Si rifugia poi nell'albergo dove abita Eleonora, e alla moglie rivela i suoi delitti. Dopo una notte drammatica, ossessionato dalla paura che la moglie lo denunci, la uccide.

L'orologio segnava le cinque del mattino meno venticinque: erano passati dieci minuti da quando lui aveva telefonato al bar. Qualcuno bussava alla porta. L'uomo non si [illegible]. La maniglia girò ed egli vide entrare un vassoio di alluminio coperto da un tovagliolo. Poi una voce allegra disse:

— Eccomi! Sono stato svelto, eh?...

Il cameriere aiutò Turner a la rivoltella, vide il corpo stramazzato a terra, vestito d'argento. La sua faccia diventò bianca [illegible] la farina. Il vassoio cadde fragorosamente a terra.

Turner si avventò fuori, chiudendosi dietro la porta a chiave, e fu in pochi balzi sul tappetino di gomma davanti alla gabbia dei due ascensori. Le due cabine, per una straordinaria sincronizzazione che avrebbe potuto non accadere più in altri dieci anni, stavano arrivando simultaneamente. Scivolarono all'altezza del piano con tale unisono che le loro porte, sprendosi, fecero un unico movimento. Il piede di Turner si sollevò per entrare nella cabina discendente nel medesimo istante in cui quello di Spillane si sollevava per uscire dall'altra, senza che i due avessero il tempo di vedersi. Immediatamente Turner lacerò la rivoltella alla colonna vertebrale dell'inserviente:

— Giù al sottosuolo. Immediatamente, senza fermate!

Mentre all'ottavo piano sfondavano la porta, trovavano una donna [illegible] in abito d'argento, e un cameriere svenuto, l'assassino usciva tranquillamente dall'albergo attraversando la drogheria.

Quando Turner giunse in tassì davanti alla sua casa, i fumi della marihuana andavano dileguandosi. Il suo pensiero, il suo cuore erano morti in quella spaventosa notte. Ma l'istinto della vita funzionava ancora: lo spingeva verso la sua casa, gli suggeriva di prendere del d[illegible] un po' di robe e correre alla ferrovia.

Solo quando fu nel planerottolo si ricordò che aveva lasciato la chiave dentro, quella sera lontanissima di un'altra vita. Ma il suo appartamento era così alto che egli non ne chiudeva mai le finestre. Lungo la facciata correva al livello delle finestre stesse una stretta mensola.

Turner aprì la finestra d'aerazione sul ballatoio e si arrampicò sulla mensola, la faccia contro il muro, poi si mise a strisciare verso destra. A oriente il cielo s'inazzurrava già, ma le strade erano ancora abissi neri, quadrici piani più sotto. Turner oltrepassò la stretta finestra del bagno, l'unica che fosse chiusa e arrivò davanti alla propria camera.

La camera era ancora più buia del cielo alle spalle di Turner ma dopo qualche istante egli distinse una specie di pallido ovale. Quella macchia si mosse e Turner vide un uomo alzarsi dalla sua poltrona, prendere la mira...

Turner fu più veloce di lui sparò addirittura attraverso il vetro. Sentì come dalla sabbia arrovellata colpirlo alla fronte e un dolore intollerabile si irradiò dal suo occhio sinistro. Vi battè sopra una mano — l'altra si appoggiava al muro, e la rivoltella volò nell'aria.

Ma l'uomo non era stato colpito, si avanzava verso la finestra, l'arma spianata.

— Non muoverti! Rimani dove sei! — diceva.

Senza badargli, Turner prese a indietreggiare verso la finestra del ballatoio. Dell'abisso sotto di lui salivano urli di sirene e grida tumultuosi. A un tratto dalla finestra del ballatoio si sparò verso Turner una testa, quella di Spillane, che egli non conosceva. L'uomo che aveva inseguito tutta la notte l'assassino, e l'assassino si guardarono.

— Sono in trappola — pensò Turner. — Va bene, vengano pure, a prendermi.

Odiava il mondo intero, lui, adesso che Eleonora era morta. Si sarebbe portato dietro chiunque avesse il coraggio di raggiungerlo.

Dopo una breve pausa, Spillane scavalcò il davanzale, poi a sua volta cautamente i piedi sulla stretta mensola.

— Se vieni qui, morrai, — lo avvisò Turner mortalmente tranquillo, e aspettò l'altro senza muoversi.

Inutilmente Spillane cercò di convincerlo a entrare nell'appartamento.

— Non sono armato, — diceva, — guarda... vieni dentro a parlarne... sono disposto a venire a patti con te...

— Se mi qualcuno al mondo, — si limitò a rispondere Turner — non fare l'idiota, torna indietro.

L'altro impallidì forse un poco ma continuò ad avanzare risoluto.

(Continua in seconda pagina)

BRILLANTE SUCCESSO di GILBERTO GOVI in CHE TEMPI! (Pignaseeca e Pignaverde) AL DORIA

CRONACA CITTADINA

STAMANE AL CARIGNANO

Gli otto punti della Conflavoro

Parlano Bibolotti, Roveda e Rapelli

Si sono riuniti stamane — al teatro Carignano — i rappresentanti delle forze sindacali della regione: le commissioni interne di tutti gli stabilimenti, i membri del Consiglio delle Leghe, la Commissione esecutiva delle C. d. L., i componenti dei direttivi dei vari sindacati hanno gremito la sala. Ha parlato l'on. Bibolotti, prossimo senatore di diritto, rall'antica piemontese, oggi membro del direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Dopo l'esame dei problemi sorti nel dopoguerra, l'oratore ha dato lettura di una serie di proposte, intese come misure d'emergenza, che devono precedere vere e proprie riforme nel campo organizzativo.

Questi propositi constano di otto punti:

1) Sufficiente finanziamento ad aziende che diano garanzie di produzione;

2) Aiuto efficace alle Ferrovie ed alle altre aziende statali o municipalizzate, per dare il massimo incremento ai servizi di interesse pubblico;

3) Stimolare la costruzione di navi mercantili per il nostro fabbisogno e le forniture all'estero;

4) Continuazione di demani comunali e costruzione di case popolari, scuole, istituti;

5) Lavori di bonifica per rendere coltivabili larghe zone di terreno oggi lasciate in abbandono;

6) Aumenti di fondi alle industrie centro-meridionali, onde permettere di tenere l'attuale livello di produzione;

7) Politica estera di amicizia con tutti, per facilitare l'esportazione con ogni paese, specie con quelli orientali;

8) Difesa del lavoro italiano all'estero con una politica di emigrazione che garantisca un decoro di vita.

Dopo l'on. Bibolotti, De Francisci, segretario della Camera del Lavoro di Genova, ha ribadito questi concetti.

A mezzogiorno intervenivano pure gli on. Roveda e Rapelli. Il primo denunciava l'alleggiamento tenuto dai datori di lavoro ed invocava l'attuazione di una politica di maggiore produzione

Rapelli invece, dichiaratosi d'accordo con Roveda contro i licenziamenti, sottolineava l'attuale stato di crisi economica e la particolare difficoltà di esportazione. Per il piano Marshall — traduzione della corrente comunista — Rapelli ricordava come esso fosse appoggiato dalle associazioni dei lavoratori inglesi ed americani.

Se non interviene il decreto di amnistia e condono

Le società torinesi pagheranno alcuni miliardi di lire d'ammenda

Si tratta delle evasioni all'imposta entrata e alla tassa di bollo - Una controversia fra la "tributaria„ e la Stipel

L'Intendenza di Finanza ha disposto da tempo un rigoroso controllo della contabilità e delle fatture delle maggiori aziende industriali e commerciali di Torino per accertare le irregolarità verificatesi negli ultimi anni con frode del fisco. L'operazione è stata compiuta da numerosi funzionari e dalla polizia tributaria della guardia di finanza; essa ha investito si può dire tutta la attività produttiva cittadina negli ultimi cinque anni. Come è noto i reati di evasione per buona parte dei tributi — ad esempio l'imposta entrata — cadono in prescrizione dopo un quinquennio. Per la tassa da bollo sulle quietanze invece la prescrizione è di dieci anni.

Naturalmente il servizio contenzioso dell'Intendenza, che ha concluso in questi giorni la maggior parte dei lavori, mantiene sull'esito delle indagini assoluto riserbo, trincerandosi dietro il segreto d'ufficio. Esso si limita a rilevare che le ammende pecuniarie per le infrazioni in materia di tributi nella nostra città ammontano in cifra tonda ad alcuni miliardi di lire.

Un'ultima operazione di una certa entità è stata portata a termine dalla polizia tributaria proprio in questi giorni. A carico della società telefonica Stipel di via Confienza sono state infatti rilevate, in complesso, trasgressioni per sei milioni e mezzo di lire come mancato pagamento dell'imposta entrata e quattro milioni di lire come evasioni al bollo di quietanza. Le penalità previste dalla legge per questo genere di infrazioni variano per il primo tributo da venti a ottanta volte l'imposta, per il secondo oscillano sulle cento volte. Si tratta quindi di pene pecuniarie che da un minimo di 300 milioni possono anche giungere ad un massimo di un miliardo. Per quanto riguarda l'imposta entrata in particolare, la società ha impugnato la legittimità dell'azione svolta dalla polizia tributaria: essa afferma che i documenti esaminati sono in perfetta regola poichè esenti da imposta. L'Intendenza ha passato la pratica alle decisioni del Ministro delle Finanze, on. Pella.

Nella situazione della Stipel si trovano quasi tutti i grandi complessi industriali e commerciali che sono stati visitati dalla «finanza». A salvare le società torinesi — riducendo le pene ai soli ammontare delle evasioni — molto probabilmente interverrà un decreto di amnistia e condono. Il provvedimento era già stato annunciato dalla Costituente. La vacanza parlamentare ha intralciato la normale procedura: il è allora emanato un decreto di delega al Capo dello Stato per la promulgazione di un provvedimento in materia. Quasto tuttavia non è stato a tutt'oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*: risulta che sarebbe alla firma presso l'on. De Nicola. L'amnistia avrebbe forti limiti: essa agirebbe nel campo degli illeciti amministrativi punibili solo con pene pecuniarie e non con sanzioni di carattere processuale. Per le ammende e le multe derivanti da vere e proprie contravvenzioni — come la sostituzione di prezzi su fatture — il condono sarebbe concesso per i reati sino a centomila lire.

L'on. Alcide De Gasperi arriva alle ore 17.45

L'on. De Gasperi arriverà da Roma in aereo alle 17.45, al campo dell'Aeronautica d'Italia. Saranno con lui la signora ed il segretario particolare. Domattina alle 11, presiederà in Prefettura un convegno di amicizia e personalità cittadine. Alle 15,15 terrà l'annunciato discorso elettorale in piazza Castello.

La sentenza nel processo dei diciotto in Assise

Verso mezzogiorno la Corte di Assise ha pronunciato la seguente sentenza nella causa dei diciotto imputati: Becco anni 6 di reclusione e L. 6000 di multa, condonati 3 anni e mezzo multa; Barilari anni 3, L. 3000 multa, condonato intera pena e la multa; Barrio anni 4, L. 9000 multa; Di Meo anni 3, L. 6000 multa; Gaeu anni 3, L. 900 condono 2 anni e 3 mila lire della multa; Nadalin anni 7, L. 7000 multa, condono di 3 anni e 3000 lire di multa; Rolfo anni 7, L. 7000 di multa; Salmasi anni 7, L. 7000 di multa, condono di 3 anni e di L. 3000 di multa; Scalise anni 7 e mesi 6 e L. 10.000 di multa, condono di 3 anni e 3000 multa; Marchesini, Galeno Meloeri, Silvestro e Lombardi sono stati dichiarati colpevoli di incauto acquisto ma beneficiano di amnistia; Pavarone, Gallo, Prato e Penasso sono stati assolti.

Chiusura di negozi

Il Prefetto ha disposto la chiusura dei seguenti esercizi per quindici giorni: Pasticceria Ballor, Cassale 28; Solarazzone, v. dei Mercanti 13; Gamino, c. Orbassano 34; Maffei, v. Pontaresi 23; Negro, via Tripoli 67; Delsedime, C. Orbassano 31; Converso, C. Vitt. Emanuele 50; Salmonne, v. Nizza 40; Lamberti, c. Regina Margherita 140; Bianco, via Aldone 21. — Commestibili: Turino, C. Principe Oddone 23; Fachero, v. D. Chiesa 39. — Latteria Lanina, C. Reg. Margherita 99. — Ristorante Cristiani.

Tafferuglio sul tram per una brusca frenata

Urla, improperi e qualche bastonata

Uno spiacevole incidente è accaduto ieri mattina verso le 10 su di una vettura della sesta linea, lungo corso Francia.

Saliva sul tram, in piazza Statuto il sessantaduenne Achille Martorini fu Pancrazio, ex-colonnello di artiglieria a riposo, nella ressa ed un certo momento l'ufficiale signora finita a ridosso di una ragazza, la signorina Carla Arresi di 22 anni, domiciliata in via Digione, la quale reggeva in braccio il nipotino di un anno e mezzo, un grosso vispo e grasso che si guardava attorno, sorridendo. Il buon colonnello lo contemplava per qualche attimo, intenerito, poi allungava una mano per fargli una carezza su di una gota. Ma proprio in quel momento il mascherone scorgeva sul binario una macchina; bloccava i freni e la vettura si arrestava repentinamente. Il Martorini veniva sbalzato e la sua mano, al posto della guancia del bimbo, andava ad imprimersi con violenza elastica su qualcosa di sorprendente che poco mancò non appartenesse al pupo.

— Indecente! Screanzato! Mi sembrava! — prorompeva la ragazza.

— Tenga le mani a casa sua!

Intervenivano subito a difesa della Arresi un giovane, il geometra Arnaldo Puella di 20 anni, il quale abitavano l'ex-colonnello per il lavoro a ridosso «Ho accompagnato un amico» — faceva per trascinarlo verso la porta d'uscita. Ma il Maiorini si divincolava e, alzato il bastone, menava due fiere botte: una raggiungeva il capo del geometra, ma l'altra rintronava con colpo sordo sulla testa dell'impiegato Cesare Frecappa che, fortunatamente molto lesto, cacciato in mezzo ai litiganti per veder meglio.

Succedeva un parapiglia: tutti i contendenti scendevano in piazza Bernini, seguiti da una piccola folla di curiosi, fortunatamente in. Sopraggiungeva un brigadiere della P. S. San Salvario. L'ex-colonnello riceveva e narrare in ufficio verbale e a convincere gli astanti delle sue ragioni. Poi, a «Colombo» e le «F. 33», confezionate la prima a Rovereto e la seconda a Bologna. Nessuno di questi tipi regge il confronto con la «volcano» che costano all'incirca lo stesso prezzo. Si aggiunga che talvolta — molto raramente, per fortuna — capita di trovare una «Colombo» e piena a metà di segatura, come è avvenuto in questi giorni in alcuni negozi torinesi nella zona di Porta Susa. La sostituzione — confessa ogni responsabilità del Monopolio — sembra essere stata operata da abili truffatori, e per quantitativi limitati; le «guardie di Finanza» hanno già stroncato la speculazione.

Chiusura di negozi

Il Prefetto ha disposto la chiusura dei seguenti esercizi per quindici giorni: Pasticceria Ballor, Cassale 28; Solarazzone, v. dei Mercanti 13; Gamino, c. Orbassano 34; Maffei, v. Pontaresi 23; Negro, via Tripoli 67; Delsedime, C. Orbassano 31; Converso, C. Vitt. Emanuele 50; Salmonne, v. Nizza 40; Lamberti, c. Regina Margherita 140; Bianco, via Aldone 21. — Commestibili: Turino, C. Principe Oddone 23; Fachero, v. D. Chiesa 39. — Latteria Lanina, C. Reg. Margherita 99. — Ristorante Cristiani.

Gelosa d'una diva del cinema

Aggredisce il fidanzato armata di coltello

La ventiduenne Laura Berzzi di Walter, abitante a Rivoli, è stata denunciata al Commissariato Barriera di Milano per minaccie a mano armata contro il proprio fidanzato, Armando Valleri fu Gaetano, di anni 19, domiciliato in corso Novara.

Laura è una ragazza molto formosa. Bionda quasi un metro e settanta di altezza; pesa non meno di settanta chili. E' di carattere violento; innamoratissima di Armando.

Il giovanotto è alto e magrissimo, timido, sbalzico.

Ieri sera è accaduto l'irreparabile. Il Valleri era andato a far visita alla ragazza, nella casa di lei in Rivoli. Avevano trascorso la prima ora al cinematografo. Un giudizio di ammiratore, espresso ad alta voce da Armando, su una diva dello schermo, fece naturalmente Laura, che non aveva più parlato.

Ma il dramma accadde più tardi, in casa. Alle 10 si trovavano sulla cucina: discutevano a bassa voce perchè non volevano i genitori che riposavano nella camera attigua. La ragazza proclamava sempre maggior lena. Aveva il viso rosso, quasi violaceo. Il giovane era pallidissimo. Ad un tratto Laura gridò: «Ma finiscila!». E di scatto balzò in piedi, afferrò un coltellaccio e fece per scagliarsi su Armando.

Egli si scansò e gridò terrorizzato. Corsero nella stanza accanto, attorno al tavolo, giocando con la morte. La donna, al parossismo del furore, abbiava: «Ti ammazzo, ti ammazzo». Correndo, inciampò e cadde. Intervennero i suoi genitori e la immobilizzarono. Le strapparono di mano il coltello e intanto il fidanzato fuggì senza più dire una parola.

Stamane, dopo una notte piena di incubi, è corso al Commissariato per sporgere denuncia e garantirsi così contro minori colpi di testa della sua focosa ex-fidanzata.

«Correte al Valentino la casa è circondata!»

Ore 2,30 di stanotte. Squilla il telefono del Pronto Intervento alla Celere. E' una voce concitata; parla la zia di «Accorrete presto al Valentino! Una banda cerca di entrare nella nostra sala da ballo. Sono alcuni dagli abbert del parco, nella notte, e mi hanno ordinato di aprire la porta. Sono tutti radunati qua davanti. Fate presto o sarà finita per noi».

La «jeep» volava sul luogo. Gli arresti della Celere si precipitavano colla armi pronta e si trovavano a faccia a faccia con loro colleghi in borghese della «Mobile». Costoro in uno dei soliti patriottici momenti notturni volevano ispezionare il locale, ma il custode li aveva scambiati per malviventi ed aveva telefonato alla Celere.

Abolita la tessera dei tabacchi le vendite sono diminuite

Da domani le rivendite staranno aperte anche la domenica — Autorizzazioni speciali per gli esercizi pubblici

La domenica ha rappresentato finora per i fumatori accaniti una specie di incubo. Costretti a trovarsi sprovvisti della abituale scorta di nicotina; non restava che rivolgersi al barista compiacente o al rivenditore contadino clandestino, all'angolo del portico. Ora non ne avranno più bisogno. Continuando nella campagna per l'abolizione della borsa nera, l'amministrazione dei monopoli ha accolto la richiesta dei 368 tabaccai della città di restare aperti la domenica, e le altre feste, a turno; si che da domani 21 rivendite — equamente distribuite per zona — saranno a disposizione dei fumatori inabili.

C'è dell'altro. Anche i teatri, i cinema, i bar, i ristoranti, gli alberghi, in una parola tutti i locali notturni possono regolarmente usufruire presso i monopoli, senza ricorrere al sistema del "sotto banco": basta che ne facciano domanda all'ispettorato dei Monopoli.

Questi provvedimenti — si è detto — fanno parte del vasto piano per assestare la borsa nera; ma servono anche — per la verità — ad accrescere il consumo dei tabacchi. Si pensa infatti che l'abolizione del tesseramento, avvenuta il primo febbraio, avrebbe fatto riversare sul Monopolio i clienti del mercato clandestino: si è invece verificato il fenomeno contrario. Torino ha consumato in gennaio 62 mila chili di tabacco, nel febbraio la cifra è scesa a 54 mila chili. La diminuzione è soprattutto notevole sulle qualità più pregiate, meno nelle altre. Le "Alfa", in Piemonte, sono passate da 21 mila chili in dicembre, a 35 mila in gennaio e a 20 mila in febbraio. Certo, occorre tener conto di due fattori: gennaio è stato il mese in cui si sono ancora ripercossi gli effetti della tradizionale mensilità, ed ha 31 giorni, mentre febbraio ne ha avuti 29. La curva di diminuzione è tuttavia un fenomeno che preoccupa i tecnici del Monopolio, i quali contavano di di superare quest'anno la cifra d'affari dell'anno scorso. Nel 1947 il compartimento di Torino ha venduto tabacchi per 12 miliardi di lire; nel 1948 contava di raggiungere i 15 miliardi: parte di questi continueranno invece ad affluire, evidentemente, alla borsa nera.

Le sigarette italiane sono troppo care, non tanto rispetto al loro prezzo d'anteguerra — una «serraglio» costava allora 0,35, ora costa 14 lire, cioè 40 volte tanto — quanto rispetto alla concorrenza straniera; le nostre sono mediocremente confezionate in pacchetti di aspetto volgare.

Non cancelliamo ancora le «Due palme», già in vendita in altre città a 220 lire il pacchetto; si sono provate però — e a prova non è stata molto soddisfacente, le «Colombo» e le «F 33», confezionate la prima a Rovereto e la seconda a Bologna. Nessuno di questi tipi regge il confronto con le «volcano» che costano all'incirca lo stesso prezzo. Si aggiunga che talvolta — molto raramente, per fortuna — capita di trovare una «Colombo» e piena a metà di segatura, come è avvenuto in questi giorni in alcuni negozi torinesi nella zona di Porta Susa. La sostituzione — confessa ogni responsabilità del Monopolio — sembra essere stata operata da abili truffatori, e per quantitativi limitati; le «guardie di Finanza» hanno già stroncato la speculazione.

ECHI DI CRONACA

BRIGOTTACCIDI Ragion. Ignota e misteriosa hanno impedito la regolare apertura dei parascandole stabilite, lunghi domenica 27 febbraio. Domani, nella stessa piazza S. Carlo, verso le ore 15, sarà ripetuto il lancio, perfettamente controllato, dei prodotti Stabilimenti Ausiliari. AER WORT. Pubblicità Aerea - Torino - Telefono 45-519

PANE BIANCO — Certi organismi non possono digerire il pane della tessera e si limitano a mangiare grissini. Errore gravissimo perchè il fisico che lavora ha di sogno di nutrimento. Come risolvere il grave problema? Fatevi il pane in casa con il forno Sem. Pratico, incontrollabile che dà le stesse caratteristiche di un forno da pane in miniatura. Chiedetelo in tutti i migliori negozi ma diffidate dalle imitazioni. Ultimo modello senza volano. *Singo, corso Rosselli 11, Torino, tel. 31-572.*

NUOVI CORSI di Contabilità meccanizzata, Stenografia, Dattilografia, Corrispondenza, Lingue, Contabilità, ecc., iniziano il 16, 11 e 18 marzo alla «*SIST*», *via Pò 6 - telefono 42-573.*

SARTORIA Picco, v. Ernani 36, tel. 45-681, confezioni accurate abito «signora». Sconto della stagione: Case a prezzi imbattibili. Facilitati pagam. Conf. con stoffe di cliente.

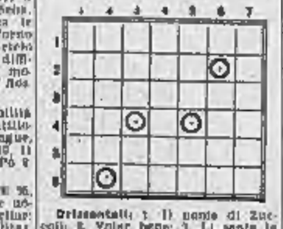
MYRIEM la rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata con numerosi attestati di infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 28 e via Milano 14.*

IL MIGLIOR FRANZO al miglior prezzo: La *Taverna Ristorante*, via Vizzo 9, tel. 61 174 lancia il «menù» di primavera - a L. 300 (dall'un tipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

ALBERGO RIST. LUCULLIANO, via Andorra 5, telefono 45-614 VA ci saluti per pranzi con accurato servizio. Nuova Amministrazione: *Mutetto Sebastiano.*

PASSATEMPI



Orizzontali: 1. Il ponte di Zucchi a Volar bene; 3. Li mette la cornacchia; 4. Come sopra - Padova; 5. Capi del coro; 6. Grande posta. Verticali: 1. Legno per mobili; 2. Quasi bagnati; 3. Fratello di Sem - La Turchia rovesciata; 4. Sarcasmo; 5. Aria poetica - Brescia; 6. L'ultima dea; 7. Poeta latino.

Passo di cui - La lontananza cristallizza l'amore e lo ringiovanisce, mentre la vicinanza lo logora e lo invecchia - (O. Cenzato).

MARIHUANA

(Segue dalla prima pagina)

— Va bene, — disse Turner. Staccò le due mani dal muro, torse il busto verso Spillane e cominciò a piegarsi, le braccia a uncino, poi quando la gravità cominciò ad agire piombò sull'altro, lo avvolse in una stretta mortale e i due piombarono insieme nello spazio.

Un urlo spaventoso salì dalla strada. Poi, in un silenzio pietrificato, la folla vide Spillane sostenere Turner soltanto per il collo e la falde della giacca. Lentamente la stoffa cedè, le braccia di Turner uscivano dalle maniche con orribile lentezza. Inutilmente Spillane si agitava frenetico tentando di afferrare il corpo. A un tratto i due corpi si divisero e si vide Spillane dondolare nel vuoto appeso alla corda che gli cingeva la vita, con una giacca vuota in mano.

Quando obbero issato nuovamente di sopra il detective, egli abbassò la testa umiliato.

— Non ti avvilire, — gli dissero battendogli sulla schiena. — Non potevi fare di più.

— Ah, se l'avessi acchiappato in tempo, prima che uccidesse quel primo agente nella pasticceria! — si lamentò Spillane. — Poi è stato troppo tardi.

* *

L'altra ragazza cercò invano di unirsi alla risata della comitiva, quando Vinnie ebbe finito il suo racconto.

— Ma che cosa ci trovi di così buffo? — domandò.

Vinnie non riusciva a parlare per il troppo ridere.

— Se avessi visto l'espressione della sua faccia, — disse strangolandosi quasi. — Quando mi vide stare a terra, che mi premeva sul petto la testa di pana coperta di salsa al pomodoro! E con quante precauzioni mi trasportarono sul divano! I ragazzi, fingendosi esterrefatti! Scommetto che quell'idiota corre ancora! Bisogna che telefoni ai ragazzi per informarmi!

L'altra ragazza corse nuovamente lovano di ridere di cuore.

— Francamente, — disse infine — a me sembra che abbiate giocato un brutto tiro a quel poveretto.

Vinnie alzò le spalle.

— Come sei noiosa! Che male c'è a volersi divertire?

— C'è qualcuno alla porta, vado ad aprire, — disse un giovanotto.

— C'è un uomo che chiede di te — tornò poco dopo a riferire. — Non mi piace la sua faccia. Dev'essere un esattore, o un agente in borghese. — Aggiunse, inconsapevole profeta: — *o forse tutti e due.*

William Irish.

FINE

Rassegna finanziaria

Tendenze in contrasto

Ancora una volta dobbiamo illustrare un bilancio settimanale passivo. Passivo per l'entità delle perdite accumulate e per il comportamento quasi costante della quota.

Si era giunti all'apertura di lunedì mentre si spegatava la sostanziosa flessa della precedente ottava, e la quota ha rivelato una tendenza spiccatamente debole: dopo una riunione improntata a parecchismo si è avuta una lieve riduzione delle perdite in chiusura. Su questo metro si sono svolte le rimanenti riunioni della settimana: il movimento di ribasso è stato particolarmente limitato nella borsa di mercoledì ma in sostanza la linea di sviluppo di tutte le riunioni non ha avuto varianti. Solamente ieri, se una sostenutezza piuttosto sensibile d'apertura è seguita una fase di scambi limitati, durante la quale il mercato ha dovuto registrare sulle basi del giorno precedente.

Le posizioni si registrano delle perdite, più o meno equivalenti all'ultimo nei vari comparti, con più spiccati regressi in alcuni valori primari.

Si nota un contrasto tra l'andamento di vendita — che ha avuto il sopravvento nel corso della presente ottava — ed una discreta corrente di ripresa, che non è per ora tanto potente da indirizzare il mercato al rialzo ma che ha tanta vitalità da correggere le punte di ribasso e da riportare la quota vicino al punto di equilibrio.

L'interpretazione più ovvia dell'attuale momento ci pare quella che fissa la situazione come la faticosa ricerca di uno stabile equilibrio su tale ricerca influiscono fattori di ordine diverso.

Sui cicli di Stato i vari comparti terminano l'ottava con più spiccati accenni di calma, senza lasciare un cedimento di rilievo, il mercato delle valute, dopo una reazione, sensibile specie, ha rivelato ieri una discreta pluttosto vivace.

L.

Ass. Pensionati Cittadini. — Stasera, alle 21, assemblea alle C.d.L. per comunicazioni importanti e per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 13,4; minima 0,6; ore 8 di stamane 9,2; umidità 70 %. - **Previsioni:** Annuvolamenti locali irregolari in aumento verso sera su tutta la regione. Venti deboli occidentali. Temperatura media in aumento.

Ignoto del conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Guizzardi Alfonso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rina**; i figli **Elena, Maria, Raffaele**; le sorelle, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10,30, da Via Della Rocca, 45.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44.852

Domattina all'ASTOR ore 10
Per chi suona la campana
con Ingrid Bergman - Gary Cooper
GRANDE MATTINATA
Prezzo unico: L. 200

CINEMA TORINO
Continua l'enorme successo del più bel film «Paramount» dell'annata
A CIASCUNO IL SUO DESTINO
con OLIVIA DE HAVILLAND
Il film che tutte le donne, fidanzate e madri devono vedere

CINE TEATRO REPOSI
Via XX Settembre, 15
Continuano con successo gli spettacoli di
VARIETA'
Sullo schermo un film classico «EAGLE LION»:
FRIDA
(L'Amante straniera)
con MAI ZETTERLING e DAVID FARRAR
Pomeriggio prezzo unico
L. 200

AMBROSIO AUGUSTUS
Continuano le repliche di
SMARRIMENTO
l'ammiratissimo film Warner con ANN SHERIDAN
DA OGGI
PREZZI RIBASSATI
Platea L. 139
Galleria L. 200

Domattina all'ASTOR ore 10
Per chi suona la campana
con Ingrid Bergman - Gary Cooper
GRANDE MATTINATA
Prezzo unico: L. 200

CINEMA TORINO
Continua l'enorme successo del più bel film «Paramount» dell'annata
A CIASCUNO IL SUO DESTINO
con OLIVIA DE HAVILLAND
Il film che tutte le donne, fidanzate e madri devono vedere

CINE TEATRO REPOSI
Via XX Settembre, 15
Continuano con successo gli spettacoli di
VARIETA'
Sullo schermo un film classico «EAGLE LION»:
FRIDA
(L'Amante straniera)
con MAI ZETTERLING e DAVID FARRAR
Pomeriggio prezzo unico
L. 200

AMBROSIO AUGUSTUS
Continuano le repliche di
SMARRIMENTO
l'ammiratissimo film Warner con ANN SHERIDAN
DA OGGI
PREZZI RIBASSATI
Platea L. 139
Galleria L. 200

Denti scintillanti
bocca fresca
grazie al dentifricio
che SPUMEGGIA

Una spuma fresca e abbondante, immediatamente, con appena un centimetro di Kolynos... Nessun bisogno di fare scrobiare con lo spazzolino: Kolynos, grazie alla sua spuma, pulisce i vostri denti *da tutti i lati*. Kolynos, grazie alla sua spuma, restituisce ai vostri denti la loro originaria bianchezza. Kolynos, grazie alla sua spuma, lascia dopo l'uso una freschezza deliziosa. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascian in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

KIt-13-618

ITOS ISTITUTO TORINESE ORTOPEDICO SANITARIO
Via Boltiore, 52 - TORINO - Telefono 61-193
La più attrezzata organizzazione ortopedica del Piemonte
Reparto specializzato per la confezione di calzature ortopediche perfette

non basta che sia Bianco
deve essere
biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

CASE-CASE-CASE Via FURBATTO Tel. 44-556 PIAZZA LAGRANGE, 1

EMPORIO CALZATURE
VIA VANCHIGLIA, 10 (ang. C.so S. Maurizio) TORINO
Tutti i migliori tipi di calzature ai prezzi più economici!

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI ti serve meglio

BICICLETTE
da lire 31.700 in più
A RATE
TRAVERSA
via Pio Quinto, 13 - TORINO

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE e BRONCHITI
EFFICACE-ECONOMICO-GUSTO GRADEVOLE

SUD AMERICA
Prima partenza della Linea „C" da Genova il 31 marzo con la nuova motonave italiana
ANNA «C»
Sistemazioni di lusso cabine singole con bagno, classi prima, seconda e terza.
Prenotazioni e informazioni:
TRANSATLANTICA ROBOTTI
Via XX Settembre, 8 - Tel. 45-004

GILETTA
vende case, cascine, ville, fittacamere, nessuna spesa, portici via Barbaroux 4 - Telefono 47-887

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
SEDIE PER DISEGNATORI
Corso Regio Parco 27

Indispensabile, incomparabile!
Per aiutare la digestione, calmare i nervi e darvi la gioia di gustare un liquore delizioso, il Cedral Duplex deve considerarsi indispensabile in ogni casa. Il Cedral Duplex è un'autentica specialità del Garda conosciuta ed apprezzata da decenni anni come un balsamo insostituibile.
Cedral DUPLEX delizia del Garda
CEDRAL TASSONI - SALÒ

MANOMETRI
TERMOMETRI
DENSIMETRI
per tutte le industrie
Succ. G. R. DURONI
Via Cavour, 15 - TORINO

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Corso
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIURASSO
v. Nizza 57 - Tel. 682-487
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

AL COLUMBIA
Grande successo
DOLLY SISTERS e LILIAN LEE

Stasera all'
EDEN DANZE
Veglia di Quaresima
Cotillons ogni intervento. Orchestra Valsamiglio. - Canta Claudia Aurora. Sister Elodie
Prenotazioni al 55-470

CINE METRO CRISTALLO
DOMANI, ORE 10,30, MATTINATA
Prezzo unico ridotto L. 139
Greer Garson - W. Pidgeon
La signora Parkington

ALEXANDRA
Continuano con successo le repliche di
APPASSIONATA
con la migliori musiche di Beethoven e Chopin. Interpreti: Vivien Lindfors, Segno Hocum, V OLIMPIADE INVERNALE

Cine MASSIMO
via Po ang. via Montebello
Il film più comico dell'annata
I DUE ORFANELLI
con TOTÒ, Carlo CAMPANINI e Tina BARZIZZA
Due ore di risate!!!
Galleria L. 120 Platea L. 90

Cine PRINCIPE
OGGI
Alice FAYE e John PAYNE nel film 20th Century Fox
ADDIO BROADWAY
Amori, gioie, speranze nel fantastico mondo di Broadway

LUX
Una spavalda interpretazione di TYRONE POWER
IL MIO AVVENTURIERO
con BETTY GRABLE

SPETTACOLI

Un avaro allo specchio

(CHE TEMPI! di G. Bianchi)

Il carnevale è tolto dalla testa e fortunata commedia *Pignasecca e Pignaverde*, cavallo di battaglia di Gov. E' la storia di un commerciante geloso, uomo all'antica e arrabbiato, ma buon padre della sua unica figliuola, che vorrebbe dare in sposa a un cugino, ricco e avaro quanto lui. La ragazza è però innamorata di un giovane musicista che ritornando improvvisamente dall'Argentina trasforma le cose di lei col cugino e la chiude in meglio all'avaro. Contri da principio riluttante, poi ridotto a sentire dalla figlia, ma dopo un esame di coscienza solenne davanti allo specchio si ricrede egoista, e dà il consenso alle nozze. E con ci sarà dominato bisogno che la figlia lo lasci; il genero trova da sistemarsi a Genova, e tutto si conclude nel modo migliore. E' un filmetto senza pretese, insipido ripetitivo, ma ai fedeli di Gov non manca occasione di divertirsi e di ridere. E veramente il suo avaro ha momenti irresistibili. Solo con lui Lea Padovani, Gino Stoppa e Walter Chiari. L. p.

★ Il cinema è entrato alla Sorbona. Alle 20,45 del 3 marzo, nell'auditorium Richelieu della Facoltà di lettere, si è tenuta la seduta inaugurale di una serie di nove lezioni settimanali sulla storia del cinematografo. Ecco i temi: I pionieri del cinema - Film d'arte e film d'avvenire - La rivelazione americana - La scuola comica di Max Linder e di Charlie Chaplin - Il cinema sentimentale - L'avanguardia francese - Il cinema sovietico - Hollywood e la fine del «muto».

★ Vladimir Porras, il cognato di Pietro il Grande, lavora a Ivan - Mosingrad di Stalingrado», già nota sui luoghi sacri del combattimento, sotto la direzione tecnica di ufficiali superiori e la partecipazione ufficiale dell'Armata Rossa.

★ «Tanti sogni per le strade» è il titolo provvisorio del prossimo film di Camerini, su soggetto originale di Piero Tellini e produzione Da De Laurentiis, prevalgono sin la Magnani.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 13,35: Concerto. 13,50: Per gli uomini d'Affari - 19,25 Radio - 19,30: «Il contemporaneo» - 19,40: Conversazione a cura della Confederazione dell'Industria - 20: Giornale - 20,22 - G. F. '45 - 20,40: «Belle giornate» - 21,35: Radiocchestre a confronto - 21,50: «E' nato un divo» - un atto di Luigi Bacolo - 22,05: Concerto del pianista Sylvan Rabin - «Tempo in soli mezzo giro»; Moszkowski - «Alcuni ai sul bel molle margine»; Bridge; «Piuma non sente»; Pezzetti: «Tre studi» - 22,35: L'evangelo - 23: Giornale - Lotto - 23,25: Musica da ballo - 23,55: Ultime

RETE ROSSA: ore 17: «Re burlone» e altri di Giovanni Gerelli - 18,30: Lieder dell'Ottocento - 19,05: «La nuova lingua» - 19: Radio della letteratura italiana - 19,20: Sport - 19,35: Lotto - 19,36: Canti di montagna - 20: Giornale - 20,22: - G. F. '45 - 20,40: Belcanto del '18 - 20,57: Tempo per i giovani cantanti - 21: «Louise», romanzo sentimentale in 4 atti e 3 quadri

Alessandro: «Appassionata» con Vivien Leigh e Trevor. Ultimo 22.20.

Ideal: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen

Nazionale: «A sud di Pago-Pago» con Jon Hall e Victor Mac Laglen

Torino: «Ama chi vuoi» con Olivia De Havilland, A. Ladd

Statuto: «La sfinge del male» con Joan Fontaine e H. Marshall.

Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «I due orfanelli» Totò Campanini, L. Barzizza (comici) Pluto e Bo

Lux: «La sfinge del male» con Joan Fontaine e H. Marshall.

Hollywood: «La città del peccato» James Cagney e Ann Sheridan

Principe: «Addio Broadway» con Alice Faye e John Payne, Dil 22 Aprile: «Il prigioniero» - T. Power

Regina: «Uomini maledetti». Varietà.

Astri: «Per il bikini» Irene Dunne, Spencer Tracy, V. Johnson.

P. Nuova: Amanti del sogno. A. 10

Olimpia: «Anna e il Re del Siam» Poi: «Grande amore di Paganini»

Romano: «Come persi la guerra» - Lamarmora: «Compagno D» con Erich v. Stroch.

Santhia v. Giusti 9, tel. 565-019. «La mia via» con Bing Crosby e guer. richiesta. Ap. 14,30: U. 22

Lux: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable.

Imperiale: Stormy Weather. Varietà

Italiano: «La dalla azzurra». Ladd

Vittoria: «Deus», Claire Trevor.

Esperia: «Castello di Dragonwick»

Eliseo: «Come persi la guerra».

Fregoli: «Arizona» e Rivista.

Nuovo: «Il terrore dell'Ovest» e Rivista Vonzi-Alberti.

S. Paolo: «Tombolo», A. Fabrizi.

V. Venezia: «Calcutta» A. Ladd.

Corallo: «Il romanzo di Mildred».

Drops: «Anni passati» J. Arthur

Nazionale Scandalo in famiglia. Var.

Astra: «Sangue e arena». Ap. 15.

Esposizioni: «Sangue e arena».

Cinestar: «La sirpe del drago» K.

Volti e maschere d'oggi

LA DIVA

L'atrio del Grande Albergo. Un giovane elegante, distinto, sulla trentina, abborda il portiere: « Vorrei essere annunciato alla signorina Roselli, l'attrice: è in albergo? ». « Sì, ma non posso. Oggi la signorina ha ricevuto tre giornalisti, due fotografi e un impresario: ho avuto ordine di non disturbarla più ». « Non sono giornalista: debbo parlarle di affari personali; ecco il mio biglietto, mi annunci ». « Poichè insiste... ».

Il salotto nell'appartamento di Liliana Roselli, attrice, anzi « diva » del cinema.

LILIANA — *(sta scrivendo al tavolo - buranno)* Vieni, Gisella.

GISELLA — *(sul quarantanni, è la cameriera fedele, la governante vigile e premurosa di Liliana che in realtà con confidente dimestichezza)* Il portiere ha mandato il biglietto di questo signore: risponde che la signorina sta riposando e che non...

GISELLA — *(legge il biglietto)* Ingegner Diego Alvari.

LILIANA — *(interessata)* Lui! In casa, chiede la curatela, agenzia il ricevitore) Portiere? Fate salire al 27 l'ingegner Alvari (si avvia nella camera).

GISELLA *(la segue borbottando)* La signorina era stanca, ha detto; questa sera vi è la presentazione del suo nuovo film, lei è una « stella », quindi deve essere sfolgorante, quindi riposata...

LILIANA — Dammi la vestaglia lilla *(siede alla specchio, rinforza la cipria e il rossetto, sceglie il profumo, è animata, elettrizzata).*

GISELLA — Dev'essere una visita importante; l'attendava?

LILIANA — Sì, da sei anni.

GISELLA — Non ho mai sentito nominare questo signore dalla signorina.

LILIANA — E' il mio segreto, questo uomo è il mio primo amore, Gisella.

GISELLA — *(mentre le indossa la vestaglia)* Deve essere molto bello il primo amore; dicono che non lo si dimentica più.

LILIANA — *(pensa a sè)* A volte lascia certi ricordi...

GISELLA — Io non l'ho avuto *(con un sospiro)* Ho compiuto dall'ultimo, ho subito preso marito; deva essere tutta un'altra cosa.

LILIANA — Eh sì; ma forse è meglio cominciare dall'ultimo.

GISELLA — Sarà un incontro molto dolce.

LILIANA — O, forse, uno scontro molto serio.

GISELLA — Lo vincerà, signorina; lui ha tutto, esperienza, bellezza, ed è anche buono.

LILIANA — Ma vi sono uomini dal cuore corazzato di egoismo.

GISELLA — Se ci sono! Io vivo con lui, ma mio marito ha una concubina... Hanno sonato in salotto.

LILIANA — Vado io *(passa nel salotto, apre la porta).*

DIEGO — *(entra e si trova di fronte a lei, alla sua bellezza morbida e vibrante, al suo volto luminoso; ne è come aggredito e resta un momento fermo)* Ti ringrazio di avermi ricevuto *(le bacia la mano).*

LILIANA — Ho avuto la tua lettera, i tuoi fiori.

DIEGO — Ho saputo dal giornale che questa sera si è l'ante-prima ad inviti del tuo nuovo film e che la serata è in tuo onore.

LILIANA — La solita « corvée »; pubblicità.

DIEGO — Ero ansioso ed ora sono felice di vederti; sei splendida, Liliana.

LILIANA — Siedi *(gli accenna la poltrona).* Anche tu non sei cambiato.

DIEGO — Di aspetto, forse; non moralmente...

LILIANA — *(siede sul divano, con fare leggero)* Moralmente, come? Sei ancora peggiorato?

DIEGO — Sparo di me! Giudicherai tu; certo, allora mi hai creduto cattivo.

LILIANA — Non è necessario che un uomo sia cattivo per far del male a una donna, basta che non abbia il coraggio di essere buono, e tu, questo coraggio, non l'hai avuto davvero.

DIEGO — E' stato il destino a dividerci.

LILIANA — Il destino, ai capisce! E' un personaggio assai comodo nella commedia della vita, gli addossiamo tutte le responsabilità di cui non vogliamo portare le colpe. Certo è stato il destino a farmi incespicare e cadere nelle tue braccia, mentre correvamo tutti e due verso lo stesso rifugio. E, aspettando le bombe, si parlavamo di noi. Io venivo dalla provincia, mio padre era un modesto medico di paese, la mia famiglia numerosa, vivevo in una pensione, studiavo al Conservatorio per diplomarmi maestra di piano, dovevo guadagnarmi la vita. Tu venivi dalla provincia, stavi per laurearti ingegnere, tuo padre era industriale. Dovevi essere ricco, eri simpatico e adoravi la musica, mi hai raccontato; mi sono accorta dopo che non era vero, ma mi sono accorta subito che ti piaceva la musicista.

DIEGO — Molto! Mi sono innamorato di te; che ti abbia voluto bene è vero, Liliana.

LILIANA — Anch'io. Erano tempi crudeli, angosciati, ma la giovinezza voleva vivere malgrado tutto. Gli allarmi, le corse, le paure, l'oscuramento, i disagi, tutto veniva compensato e baci per non sentirsi soli. Ma una sera, mi sono trovata sola sulla strada, senza più pianoforte, spartiti, vestiti, nulla. Dopo un bombardamento terribile anche la casa dove abitavo bruciava come una torcia.

DIEGO — Che notte! Per fortuna ti ero vicino.

LILIANA — Sempre il destino! Il tuo quartiere non era stato colpito, il tuo alloggetto era in perfetto ordine. Non avevo mai voluto venirvi, ma quella notte dove andavo?

DIEGO — Ti ho ceduto la mia camera.

LILIANA — Frantumavamo insieme in trattoria, ti preparavo il divano ogni sera. Ma quelle cose il destino non le permette; due persone giovani che si amano non possono stare distanti; appena presa la laurea mi avresti sposata, giuravi.

DIEGO — La guerra si avvicinava, pericoli si aggravavano; fu mio padre a chiamarmi a casa; se non ubbidivo mi tagliava i viveri.

LILIANA — Ritornerai? Ritornerò! Mi scriverai? Ti scriverò! Mi amerai sempre? Sempre! Non mi lascierai mai? Mai! E non ti ha più visto!

DIEGO — Ti ho scritto spiegandoti; le comunicazioni erano difficili, spesso impossibili e mio padre era un uomo severo, duro.

LILIANA — Nell'ultima tua lettera, piena di buone parole, rassegnate, studiate, era acciuso un assegno di diecimila lire. Un assegno parlante! Voleva dire: arrangiati. Così mi uscito dalla mia vita.

DIEGO — Ho pensato che saresti ritornata anche tu in paese, dai tuoi.

LILIANA — Non l'ho fatto per una ragione, non eravo. Così sono rimasta sola a dibattermi nel mio purgatorio, ad espiare il mio peccato « so io che cosa ho dovuto fare per arrangiarmi.

DIEGO — Quando sono tornato ho chiesto, cercato di te. Ho saputo che davi lezioni di pianoforte, che frequentavi molto la casa del commendator Orsengo, che ti eri trasferita a Roma con la famiglia.

LILIANA — Mentre insegnavo musica alla figlia ora diventata segretaria del padre, vedevo. Era un uomo d'affari che trafficava anche nel cinematografo; mi aveva scoperto delle qualità fotogeniche e mi ha introdotta nell'ambiente.

DIEGO — Sei diventata attrice.

LILIANA — Avevo intravista la possibilità di aprirmi una strada, di farmi una posizione mia, indipendente. Non era quella che sognavo. Ero entrata anch'io nella vita col mio bagaglio di speranze, di illusioni: in una valigia, la più preziosa, custodivo l'amore, l'ideale, e quella non l'hai avuta tu. Nelle altre avevo cinchiuso la dignità, l'orgoglio, la fierezza, ma calcolavano così pesanti da portare che ho dovuto seminarle per via ad una ad una. Una donna dev'essere alleggerita, leggera, per camminare svelta su certe strade!

DIEGO — Ti ho seguita attraverso i giornali, ammirata nei tuoi film; sei arrivata al grande successo.

LILIANA — Non è stato facile. Ma avevo una ragione per lavorare con accanimento, con passione. E adesso dimmi: perchè hai voluto rivedermi?

DIEGO — Ti ho sempre ricordata, Liliana, mai dimenticata.

LILIANA — *(sorridendo)* Ne approfitto da te cosa contano i « sempre » ed i « mai »; sono sovente assai brevi nelle cambiali d'amore e tu le firmi con una facilità...

DIEGO — Una volta ti ho cercata a Roma, non eri in albergo; quando ho saputo che eri qui sono corso in città: ora, al rivederti, ho sentito come un tuffo al cuore.

LILIANA — *(con una posta orgoglio)* Oggi sono una donna elegante, conosciuta, ingioiellata, una « diva »! Avrai sentito un ritorno di fiamma, forse una stimola di vanità e sei venuto ad invitarmi a cena? Se è questo, ti ringrazio, ma non posso.

DIEGO — No, Lilian. Sono venuto spinto da un sentimento profondo e sincero.

LILIANA — Non vorrai dirmi che mi ami ancora?! Queste storie si raccontano nei film e, recitando, debbo far finta di credervi, ma, nella vita, è difficile credere due volte allo stesso uomo.

DIEGO — *(va a sedersi vicino, sul divano; si accende via via al suo contatto, al suo profumo, alle sue stesse parole)* Se allora ti ho fatto del male sono pronto a riparare, Lilian.

LILIANA — Cosa vuoi riparare? Il male che ci siamo fatti è di avvelenarci il cuore.

DIEGO — Vuoi che proviamo ad essere ancora felici insieme?

LILIANA — Non potremmo più; vi è tre noi il passato, il mio passato. Sbolliti gli ardori della riconquista ti leggerò negli occhi i dubbi, il tormento, e la domanda che non oserai rivolgermi: che ho fatto di me, della mia vita, in questi anni? E se non ti confesserà di aver avuto sul amanti penserai che sono stati dodici.

DIEGO — Ti prego, Liliana, non ti chiederò nulla.

LILIANA — Ma i fantasmi balleranno lo stesso tra noi: e uno ci accompagnerà sempre; tu sei stato il mio primo amore, ti ho veramente amato e ho veramente creduto in te; non ritroverò più quel volto e quella fede. Non saremo mai più in due noi in tre; un uomo, una donna e un rimpianto: il rimpianto della felicità che abbiamo gettato.

DIEGO — Ora che ti ho ritrovata non posso perderti *(le bacia le mani e vorrebbe la sua bocca).* Cosa vuoi che faccia? Sono pronto a tutto.

LILIANA *(si schermisce, riflette un attimo)* Davvero? Allora ti dirò perchè ho voluto rivederti. Ti debbo fare una confessione. Ho un figlio!

DIEGO — Povera Liliana!

LILIANA — Fortunata Liliana! E' stata la mia ragione per attaccarmi alla vita. Lo scopo del mio lavoro, del mio successo. Oggi non ho più preoccupazioni materiali per lui, ma penso al suo avvenire. Vorrei che avesse un nome di uomo, del padre, il tuo nome.

DIEGO — *(in guardia sbalordito)* Cosa?

LILIANA — Perchè è tuo figlio.

DIEGO — *(si è smontato di colpo come sotto un rovescio di acqua gelata)* Ma... ma come mio? Allora non mi hai scritto nulla.

LILIANA — Ti avevo scritto: vieni, devi venire; mi hai mandato del denaro, forse avevi intuito o, forse, temuto.

DIEGO — Ma no, ti giuro; e ora sono passati sei anni...

LILIANA — Non vi è una prescrizione per questi... reati. O non mi credi? Pensi che ti voglia attribuire il figlio di uno dei miei sei o dodici amanti?

DIEGO — Non dico questo, ma... sei proprio sicura? Perchè, tu lo capisci, che la cosa... la cosa...

LILIANA — Ti capisco. Il piacere sì, ma un figlio è un imbroglio!

DIEGO — Eh, sai, anch'io di queste sorprese, di quella notizia, che un uomo si sente cadere dalle nuvole.

LILIANA — Ti aiuto a scendere dalle nuvole dove volevi portare anche me, e poichè la gioia di sentirti padre ti soffoca, ti libero. No, non è tuo figlio; *(vedendo che inghiotte un istintivo respiro di sollievo)* Respira pure liberamente.

DIEGO — Ah!... è stato uno scherzo?!

LILIANA — *(mordente)* Certo! Il figlio è soltanto mio; è nato da un sogno, da un sogno d'amore per un uomo che ti assomigliava e che è morto col primo amore.

DIEGO — Non capisco più nulla!

LILIANA — E' così chiaro. Ieri, leggendo le belle parole, le solite menzogne della tua lettera, mi son detto: se ritorna con cuore pentito, se in un impeto di sincerità e di tenerezza saprà comprendere, credere, gli perdonerò. Ho voluto rivederti; sei quello di allora e di sempre, un freddo egoista. Vattene.

DIEGO — Vediamo, Lilian, ragioniamo.

LILIANA — *(si è alzata, alticcia; è sdegnosa, recita)* Esci, ti dico e che non ti riveda mai più. Non sei che un povero uomo.

DIEGO — *(prende il cappello ed esce a testa bassa).*

LILIANA — *(dopo la tensione i nervi cedono; rimasta sola si abbandona in una poltrona, lacrime silenziose stillano dal viso ferito; bisbiglia, si rifrange)* Vieni.

GISELLA — *(entra)* Ho sentito uscire il signore. E' finito bene, signorina?

LILIANA — E' finito. Non rimpiangere di non aver avuto il primo amore, Gisella.

GISELLA — Anche i primi amori sono maschalzoni?

LILIANA — Sono tutti uomini *(si terge le lacrime).*

GISELLA — Ha pianto? Non ci pensi più, signorina.

LILIANA — Non è a lui che penso.

GISELLA — Ora deve proprio riposare un poco; questa sera tutti gli occhi saranno su di lei e deve essere...

LILIANA — Ma sì, ma sì, sarò gaia e sfolgorante!

FINE.

Piero Maxzolotti

A Parigi si dice che la paglia sarà molto di moda nella prossima estate. Questo modello è di paglia verde pistacchio, animata da salietta e nastri di taffetà chiaro.

Le iniezioni mortali del medico di Varese

Fra quattro giorni il processo Sanvito - 130 testimoni - Una perizia imponente come un dizionario - Tutto è ancora oscuro

Varese, 5 marzo.

Il conto che giovedì la giustizia presenterà al dottor Renato Sanvito, il brillante professionista alla moda alle cui cure si è affidata un terzo della città, ammonta alla morte di undici persone e alla malattia di più di cinquanta: il dott. Sanvito — secondo l'accusa — avrebbe per sua colpa provocato la fine degli uni e il pericolo di vita degli altri, trascurando una normale asepsi degli aghi e delle siringhe nella pratica delle iniezioni endovenose, persistendo imprudentemente, pur conoscendo i primi eventi letali di stroma giallo-acuta del fegato, nel medesimo sistema e nella stessa tecnica della cura da lui adottata, non sospendendo neppure i suoi stessi cauteri di fronte alla gravità e alla diffusione del male, eseguendo, infine, senza discriminazione di casi clinici, un numero esagerato di iniezioni endovenose.

Parecchi familiari degli scomparsi o molti pazienti, si sono costituiti parte civile. Il P. M. porterà al dibattimento, tra parti lese o testimoni, un centinaio di persone, la difesa una trentina. La causa coinvolge una incognita scientifica, l'avvenire di un professionista, diecine e diecine di milioni di risarcimento del danno. Grossa e lunga battaglia. I numerosi volumi che verranno stesi sul banco del Tribunale, costituiscono l'arsenale dal quale accusa e difesa trarranno le armi; dalla voce non confermata, secondo la quale persino la morte di tale Restelli, del quale il capo d'imputazione non parla, dovrebbe attribuirsi a trecento endovenose praticategli dall'imputato, alle tavole illustrate nella perizia di cinque professori, un volume grosso come un dizionario che è costato mesi di studio agli estensori e mezzo milione all'erario.

A due dei periti, il prof. Staub ha sottoposto in una sala dell'Istituto dell'Università di Basilea, i documenti più importanti di quella ricca fototeca, relativa al misterioso ittero che determina la morte atroce del fegato. I tragici casi di Varese sono scientificamente legati a quelli delle cinquantun persone perite a Basilea, durante il 1946, a seguito appunto di epatite con ittero: atrofia rossa o giallo-acuta del fegato: macabre parole del gergo medico, le quali additano la causa ultima della morte. La genesi e il decorso della malattia, invano hanno cercato di penetrare gli studiosi, sia a Basilea che a Varese.

A Varese le vittime sono state colpite dal giugno all'ottobre del 1946. Non più di quattro o cinque giorni sono trascorsi tra l'inizio del male e la morte avvenuta tra orribili contorsioni. L'epidemia di Basilea, al differenza da quella di Varese: la prima è allo stato endemico, la seconda invece è bruscamente apparsa e bruscamente cessata, con la chiusura del gabinetto del dott. Sanvito; a Basilea il flagello si è manifestato tra i malati di vari medici e nessun medico aveva avuto in trattamento parecchi casi letali; a Varese, al contrario, i colpiti erano tutti clienti dell'accusato, tutti si erano sottoposti a iniezioni endovenose.

— La causa del flagello — si difende l'accusato — non deve ricercarsi nella mia responsabilità, ma nella bancarotta della medicina. Io ho ignorato quello che neppure gli altri medici conoscono: sono innocente.

I pazienti l'uno dopo l'altro decedevano, senza che gli inquisitori riuscissero ad identificare la causa della morte. Scoppiato lo scandalo, alcuni clienti del dott. Sanvito avevano trasformato l'antica fiducia in accuse di clarlatanesia e peggio, lasciando persino supporre che il sanitario tardava ad iniziare a introdurre l'ago nella vena, simulando soltanto di eseguire l'endovenosa. Questo non spiegava, però, la morte del malato, e allora si è fatto luce sulla misteriosa medicamenti che avrebbero stati iniettati dal medico, spesso fornitore delle fiale che usava; ma nè le scatole sequestrate, nè i visceri dei cadaveri rivelarono la presenza di tossici.

Abbandonata questa pista, se ne seguì un'altra: il dottor Sanvito non disinfettava con la bollitura gli aghi e le siringhe. Così hanno affermato parecchi testimoni. Una studentessa in chimica, Claudia Armani, accusò decisamente il dott. Sanvito di non eseguire la normale asepsi e mezzo della bollitura, spiegando che egli si limitava a sciacquare agli e siringhe in un certo liquido che il dottore dichiarò essere un potente germicida di produzione svizzera. Alla negativa dell'imputato, la studentessa, in un confronto, ribadì l'accusa.

Il gabinetto del dott. Sanvito era la centrale delle endovenose. Almeno una cinquantina ne venivano praticate in ambulatorio, dai clienti di riguardo il medico si recava a domicilio. In ambulatorio si doveva far presto. La signora Teresa Ferrario in Lucchini ha avuto l'impressione che, anche quando prima di lei c'erano una ventina di pazienti ad attendere il loro turno, essa non dovesse aspettare che dieci o quindici minuti. Una signora di temperamento sportivo ha dichiarato di aver pronunciato il record battuto dall'accusato per eseguire sette endovenose: dieci minuti.

Non ha negato il prevenuto che, in molti casi, egli procedeva all'iniezione servendosi di una siringa nella quale era stato preventivamente introdotto il medicamento. Ma ha spiegato: « Nell'uscire dal gabinetto, riconoscevo i clienti che attendavano e, per guadagnare tempo, preparavo una siringa destinata a ciascuno dei pazienti che dovevano susseguirsi ». Il dott. Sanvito è un fervido credente nelle endovenose: per tutti i mali prescriveva endovenose. Ha dichiarato, però, al giudice istruttore di averle praticate con misura: dalle 20 alle 30 per ogni cliente. Ma a Teresa Ferrario ne ha fatte 50, ad Aldo Nicolini, a Tina Rosmini e a Liliana Mariani, 60; ad Attilio Rossi e al capitano Luigi Della Monica, 70; a Mario Moro 90.

Benvenuta Todeschini subì 20 iniezioni di un prodotto ricostituente a base di calcio e fu assalita da mal di capo, vomito, mal di ventre, stato febbrile: « E' un male epidemico, spiegò il dott. Sanvito — ho in cura 50 casi consimili ». Durante la malattia l'accusato praticò altre endovenose, questa volta per sostenere il cuore. La Todeschini morì.

Trenta endovenose ha subito Chiarina Maschi. Endovenose sono state praticate dall'accusato anche alla sorella di questa, Ester. Ai primi di giugno del 1946, Ester Maschi si ammalò, divenne gialla: tra. — E' ittericia — diagnosticò il Sanvito. Quando la Chiarina si presentava all'imputato che proseguiva imperterrito le endovenose, il medico chiedeva alla cliente notizie della sorella. « Avverte bruciori di stomaco? — rispondeva Chiarina. « Ester è fortunata — commentava il sanitario — è in via di guarigione, mentre due mie altre ammalate sono morte e quattro sono gravissime. Si tratta di un male caratteristico del periodo bellico ». Il dott. Sanvito non fu buon profeta: Ester Macchi decedette il 4 ottobre 1946 all'Ospedale di Varese.

Per resistere a questo coro d'accuse, i difensori avvocati Dallisio e Lozito invocheranno la perizia. Gli esperti non considerano il numero eccessivo delle iniezioni quale possibile causa del morbo.

L'opinione che mons. Cippico sia ancora a Roma è diffusa negli ambienti vaticani, nei quali tuttavia si afferma di non sapere assolutamente dove egli possa essersi rifugiato.

Anche "re Navarra I„ è stato detronizzato

Ma conserva un cerimoniale da burletta - Depositi in banca per ben 65 lire - I napoletani ora ridono, come se non l'avessero mai preso sul serio

NAPOLI, marzo.

C'era una volta un re. Si chiamava Giuseppe Navarra, era vice sindaco di Pogigioreale, ma i napoletani gli avevano conferito con tripudio il titolo di loro sovrano. I suoi commerci di natura non ben definita, erano redditizi e quando passava per le strade del centro con la sua macchina nuova, quella che apparteneva a Mussolini e quell'altra acquistata direttamente al garage di palazzo reale, gli scugnizzi la rincorrevano per vederlo, la gente gli gridava evviva e parole di buon augurio, come se fosse passata la berlina con Franceschiello.

Da Roma venivano per parlargli, per chiedergli aiuto. Arrivavano anche di notte, con ricche automobili, signori della migliore società romana, e volevano interessarsi di loro affari, chiedergli prestiti, parsi sotto l'egida sonante di andare della sua corte: pecunia non olet, perdacco. Il sindaco di Napoli, dicevano tutti, era una creatura di Giuseppe Navarra, e foglia non si sarebbe mossa da Bagnoli al Vesuvio, che il « re di Pogigioreale » non lo avesse voluto.

Fotografi e giornalisti si davano convegno nella portineria di via Stadera, all'ingresso della « reggia »: lo fotografavano in tutte le pose, sul « trono » o in piedi, al volante della macchina o con la carriera da cacciatore, perfino a tavola con la « regina », e lui era beato di essere ripreso come un personaggio illustre, senza mai capire che i più lo volevano soltanto canzonare. Distribuiva fotografie con dedica autografa e dichiarazioni di amicizia, che, secondo lui, avrebbero dovuto render felici gli intestatari; pertutto sul retro dell'automobile, sulla porta di casa, sui biglietti da visita, aveva sanzionato: « Giuseppe Navarra, detto il re di Poggioreale ».

Ora a sentire l'uno avvocato, si è scoperto che Navarra possiede un conto corrente di 25 lire presso il banco di Napoli e un altro di 40 lire presso il Credito Italiano. Vero o falso che sia questa dichiarazione, fatta per rivendere alla maglie della polizia tributaria il ricco mercante, essa è stata l'ultimo soffio sulla cenere quasi spenta di un mito.

Il popolo napoletano non fa più caso al suo « re » casalingo: e la colpa è proprio di Napoli, in cui i miti nascono e si gonfiano come in nessun'altra città d'Italia, e subito tramontano e si perdono nelle dimenticanze di una fantasia fervida, che vuol rinnovato continuamente il proprio bagaglio di colori e di sentimenti.

Giuseppe Navarra vive ormai rintanato nella sua casupola di Poggioreale. E' diffidente con gli sconosciuti, non parla se non è ben sicuro che ciò non gli sia dannoso. Una strana paura è necessaria per esser ammessi alla sua presenza, e regna ancora, ma velata di paura. Occorre presentare il proprio biglietto da visita alla « regina », che vive al piano inferiore della casa, dove sono « le cucine », ed è donna vi segna sopra il motivo del colloquio richiesto, quindi chiama il consorte dalla strada, e il « re » allora risponde calando dalla finestra del secondo piano, dove sono situate le « stanze di ricevimento », un cesto legato ad una cordicella. Con questo sistema egli ritira il biglietto del visitatore e, se accetta di riceverlo, risponde inviando con lo stesso mezzo il proprio biglietto da visita, con tutte le proprie qualifiche, compresa quella di « re ».

I visitatori vengono ricevuti nel « salone », che è una vecchia stanza opaca, dove l'onore più grande consiste nell'essere invitati a sedere sul « tronetto » riservato agli ospiti, proprio accanto al « trono » del « re »; e come si può immaginare, i « troni » sono vecchi ganci, dipinti e acconciati con protervo lussuosità. Il « re » poi non si mostra ad estranei senza l'insegna del proprio grado, consistente in un colossale scudo sabaudo cucito sulla camiciola, all'altezza del cuore, da quello, egli afferma, non si separa nemmeno la notte, quando si corica. E' difficile ormai far discorrere Navarra. Da quando i comunisti gli mandarono a casa la « tributaria » a questa più nessuno si interessa di lui. Nessuno lo considera più. Il sindaco se ne infischia dei suoi consigli, e fa tutto da sè. I giornali che si curano di lui sono rari, e quella libreria, ecco quegli scaffali dove al posto dei libri è una sfilata di battaglie vinte da figure, è quanto rimane degli importanti colloqui, politici, finanziari, giornalistici, di cui egli era venuto il « dominus ». « E Umbertino lo sa, tutto questo? Se è ritornato da lui in Portogallo, diteglielo ad Umbertino come mi sono ridotto per lui ».

Strano tipo, Giuseppe Navarra. « Se va in Portogallo dica a Umbertino che lo resto sempre con lui, lo l'abbandono », raccomanda. Crede che tutti vadano in Portogallo, come aveva deciso di andarci anche lui, e fu proprio allora che gli sequestrarono i quattrini. E' ancora convinto che Umbertino lo avrebbe ospitato nella sua villa, a Cascais o a Cintra.

I napoletani dicono: « Il re di Poggioreale... », e ridono, come se non l'avessero preso mai sul serio.

Ugo Zatterin

Sete ad elastico hanno dato forma a questo modello

Girandola di milioni nella doppia vita di don Cippico

Implicato anche in un affare di spionaggio - Una gravissima accusa - Il prelato si troverebbe ancora a Roma - La Legazione jugoslava sorvegliata?

Roma, sabato sera.

In seguito al clamoroso scandalo provocato dall'evasione di mons. Edoardo Prettner Cippico dal Vaticano, le voci più contraddittorie e discordi, le diceria più fantasiose e le notizie più o meno documentate si rincorrono e si succedono l'una all'altra in un caotico sviluppo nel quale è tuttora assai difficile scovrire la verità in tutti i suoi più minuti dettagli.

Segnaliamo ad ogni modo nuovi particolari emersi negli ultimi giorni. Nel tardo pomeriggio di ieri si spargeva la voce che anche mons. Guidetti, amministratore dei beni della Santa Sede, era stato arrestato dalla gendarmeria pontificia.

Di nota però che se ciò fosse vero non si tratterebbe altro che di un provvedimento precauzionale chè, infatti, non sono stati ancora chiariti i rapporti esistenti tra il detto prelato e monsignor Prettner Cippico, il quale mantenne il collegamento tra Mons. Montini, facente funzioni di Segretario di Stato, e la amministrazione dei beni della Chiesa. Approfittando di questa fiducia, come dire di ministro del tesoro, l'ex-monsignore falsificava le firme di Montini e dello stesso Pontefice e asteroceva con tali mezzi somme ingenti.

Non si sa appunto ancora se

Affitto da molti guai S. M. Navarra...

mons. Guidetti si prestasse consentemente al giuoco del disfattante. Per tale ragione è stato posto sotto stretta sorveglianza e difficilmente potrebbe allontanarsi dal suo appartamento privato. Secondo una notizia giunta da Milano, sembra che un giorno il Prettner, sorprendendo la buona fede di Mons. Guidetti, sia riuscito a implicarlo in una faccenda di carattere finanziario che non poteva essere approvata. Si tratta della truffa perpetrata ai danni delle Opere della Religione, che è l'ente bancario del Vaticano al quale egli riuscì a sottrarre oltre 150 milioni.

Assai forti erano i proventi che il Cippico ricavava dalla sua doppia vita. Pochi giorni prima di denunciare alla polizia italiana la scomparsa dei famosi gioielli, egli depositò in diverse banche fuori Roma parecchi milioni.

Recentemente poi, come è noto, aveva sovvenzionato, allo scopo di coprire i suoi guadagni ingenti, una casa cinematografica, la «Ocean Film», che avrebbe dovuto mettere in cantiere una vita di San Francesco per la regia di Augusto Genina. Era interessato anche alla produzione il regista Gabriel Pascal, autore, tra l'altro, di « Cesare e Cleopatra », il quale a sua volta, grazie a vantate aderenze negli ambienti cattolici irlandesi, avrebbe anticipato il 50 per cento del costo totale del film. La cosa si rilevò ben presto per una colossale truffa.

Il mondo internazionale che il sacerdote frequentava e i contatti che egli teneva con elementi di una potenza straniera interessata a conoscere l'attività di alti prelati nel proprio paese, conducono inevitabilmente a Roma. Prettner a compiere dello spionaggio. Egli infatti — riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca — avrebbe comunicato al governo jugoslavo le generalità e le località di sette di numerosi ecclesiastici che dalla Jugoslavia si andavano rifugiando in Italia sotto nomi fittizi per sfuggire alle persecuzioni delle autorità slave. Questo sarebbe senza dubbio il particolare più scandaloso dell'attività del losco prelato; e sarebbero in buona parte imputabili a lui i clamorosi processi contro eminenti ecclesiastici avvenuti negli ultimi tempi.

Anche l'*Osservatore Romano*, in un corsivo di ieri, deplorando la speculazione che alcuni giornali vanno facendo sul fatto, lascia supporre l'ingerenza e gli interessi di una potenza straniera. Tuttavia stamane l'organo dell'Azione Cattolica pubblicava al riguardo: « Molti particolari di documenti riservati che il Cippico avrebbe sottratto al Vaticano le connivenze di potenze straniere. Si tratta di indiscrezioni più o meno romanzesche che sembrano contraddette da fatti degni di nota. Il primo è che non risulta siano stati sottratti documenti all'archivio della Segreteria di Stato; il secondo è che gli « affari » del Cippico erano di natura tutt'altro che politica.

« Lo sciagurato — continua l'organo cattolico — evidentemente è stato travolto in un ingranaggio da cui si era lasciato attrarre come in una atmosfera di un affarismo in cui i limiti tra il lecito e l'illecito diventano nebulosi. Ma c'era chi vegliava e la sanzione ecclesiastica severissima sta a testimoniare che la Chiesa non transige con chi dimentica i limiti dell'onesto ».

E' da segnalare infine la seguente lettera che il figlio del defunto senatore Cippico, dott. Aldo Cippico, ha inviato ad un giornale romano: « Poichè alcuni organi di stampa italiani hanno annunciato essere l'ex-monsignore Edoardo Prettner Cippico figlio o comunque stretto congiunto del defunto senatore conte Antonio Cippico, gradirei che si precisasse che qualunque parentela con il conte senatore Antonio Cippico è assolutamente inesistente. Aldo Marino Cippico ».

Ove si trova ora mons. Cippico? Questa domanda si impone perchè, contrariamente a quanto si era detto ieri, sembra che il prelato non abbia ancora passato il confine e ci sono anzi buone probabilità che egli si trovi ancora a Roma nascosto presso amici. Naturalmente la questura non dice nulla di preciso in proposito e non esclude nè l'ipotesi della partenza nè quella della sua permanenza a Roma.

Naturalmente il compito della polizia italiana si limita a seguire il corso della denuncia presentata dall'avv. Ungaro a nome del suo cliente cav. Angelo Salem per « appropriazione indebita aggravata », alla quale si aggiunge il reato di falsa denuncia, disinteressandosi la polizia dell'imputazione di spionaggio. Il campo delle ricerche viene mantenuto segreto, ma secondo voci raccolte nei corridoi degli uffici della polizia un particolare servizio di vigilanza sarebbe stato predisposto attorno alla Legazione jugoslava.

L'opinione che mons. Cippico sia ancora a Roma è diffusa negli ambienti vaticani, nei quali tuttavia si afferma di non sapere assolutamente dove egli possa essersi rifugiato.

Arturo Orvieto

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I. ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

AFFIDIAMO vendita patente industriale a Ditta commerciale bene introdotta forti utili. Scrivere casella 1758, SPI, Torino. 91913

ASPIRAPOLVERE Folletto elettrodomestici Candiera, Lamapari, motori Vegtam, rappresentanza deposito, S. Francesco Paola 31.

BORSA operazioni compravendita titoli. Sicur. Francesco Paola 18. Telefono 41-719. 45170

BOSSE gomma acqua calda primaria fabbrica tende rappresentante direttamente pezzo eccezionale. Scr. Borgiola 16, Torino.

ELETTROGOMMOUTTONI. Impianto di avvolgimento. Sacci, Ghedini 16, Telef. 47-522, 43-903. 90014

FIAT trigemellare acquisto subito spezzoni oppure ritiro contratto. Telefonare 55-972. 61750

IMPRESA costruzioni vende attrezzature volendo con magazzeno ed uffici. Scrivere casella 401, SPI, Torino. 43761

LAMIERE ogni tipo tondino estrusione profilati vendesi. Telefonare 63-191 ore 8-19, 18-20.

MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori, ecc. Solferino 10. Tel. 40-115.

MOTORI elettrici, trasformatori, marmitoni a stare, cilindri per giallo acquistate dalla Fiat. Rodi 2. Telefono 40-001 91788

PULITRICE tampone moderna m. 250 cambio con laveiame. Telefonare 53-051. 91797

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, trifacarne, insaccatrici. Ritiriamo macchine vecchie. Pizzamiglio Orbetello, via Aviatliana 91.

SACCO, Cavour nove, compra vende pezzame rose cucine. Ottime occasioni. Telefono 41-726. 90800

VENDO alloggi centrali tre camere e servizi anche permutando con auto 1100, 500. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino. 43281

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARREDAMENTI, banchi bar, frigoriferi, rifacciate, fabbricazione artigianale specializzata. Arlo, via Cottolengo 3. 91916

BOTTEGA del materasso. Materassi ogni tipo (trapunte) ritirasi vendita rateale. Corso S. Maurizio 16. Telefono 81-193.

GRIACCIAIA La Polare capolavoro artigianale piemontese. Ricerca superiore, convenientissima. Arlo, via Cottolengo 3. 91916

3 SOC. CAP. NIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CEDESI officina 400 mq. coperti 1200 scoperti 30 cavoere eventuale ristrutturazione macchinario impianti uffici. Telefonare 20-926. 91183

CEDESI piccolo capitale associando in sviluppo facile brevetto. Telefonare 44-796 90020

OFFRO lavoro e interesse apportando L. 200.000. Scrivere cassetta postale 3247 Torino. 43193

L'attenzione (r)
ad offerte non rispondenti è di immediato ottenerla è facile quando è certo l'assetto degli affari.

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

SACCO, Cavour 9, vende oggetto abbigliamento, pelliccie magnifica, grandiosa esposizione, centralissimo, 900.000. 90079

SACCO, Cavour 9, vende, ritira, permuta negozi ogni genere, valutando. Telef. 44-726. 90800

Marco bella presenza 28 commerciale offresi commessa cassiera magazziniera. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. 91301

PULITRICE tampone moderna m. 250 cambio con laveiame. Telefonare 53-051. 91797

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, trifacarne, insaccatrici. Ritiriamo macchine vecchie. Pizzamiglio Orbetello, via Aviatliana 91.

SACCO, Cavour nove, compra vende pezzame rose cucine. Ottime occasioni. Telefono 41-726. 90800

VENDO alloggi centrali tre camere e servizi anche permutando con auto 1100, 500. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino. 43281

OFFRO lavoro e interesse apportando L. 200.000. Scrivere cassetta postale 3247 Torino. 43193

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGETTO 3 vani servizi nuovo libero vende privato. Rivolgersi Orbetello, via Aviatliana 91.

SACCO, Cavour nove, compra vende pezzame rose cucine. Ottime occasioni. Telefono 41-726. 90800

VENDO alloggi centrali tre camere e servizi anche permutando con auto 1100, 500. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino. 43281

OFFRO lavoro e interesse apportando L. 200.000. Scrivere cassetta postale 3247 Torino. 43193

5 AFF. TERR. E LUC. L. 20 p. p.

CEDESI locali centralissimi uso uffici negozi mq.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 57
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
6-7 Marzo 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Caccia al contrabbando

Un centinaio di vapori grandi e piccoli arrivano ogni giorno nel porto di Amburgo. Numerose lance della polizia sono in movimento per dar la caccia ai contrabbandieri. Le ispezioni a bordo dei piroscafi sono sempre frutt[uose].

La moda attraverso i secoli

Mista di costumi storici dinanzi alla macchina televisiva di Londra. L'annunciatore ha dimostrato come le donne attraverso i secoli hanno cercato di attirare l'attenzione ora sull'una, ora sull'altra parte del corpo.

Corsa all'Antartico americano

Mentre l'Inghilterra riafferma i suoi diritti sulle Falkland, Argentina e Cile hanno stipulato un accordo per l'Antartide sud-americana. Intanto il presidente cileno Videla ha partecipato personalmente all'occupazione della terra di Graham.

I "cacciatori di scandali„ minacciano il campionato

Troppo rumore sul Torino

Da qualche tempo si va avanti, nel calcio italiano, tra diatribe, "casi", polemiche in tono acceso, diffidenze, malignità sussurrate, accuse, pettegolezzi. Ne fanno le spese dirigenti, giocatori, arbitri, giornalisti, e la massa degli sportivi quasi non sa più discernere il vero dal falso, il buono dal cattivo. Tutto, anche le cose insignificanti, viene alterato, gonfiato, portato sul tono dello scandalo. La mancata partecipazione di una persona ad un convegno è interpretata come l'indice di un dissidio clamoroso; la ferita di un giocatore si lascia credere mascheri chissà quale "infamia" di giocatore stesso; una decisione arbitrale è subito messa in relazione con inconfessabili intrighi; una deliberazione federale deve certo essere stata presa con secondi fini. E così via. L'elenco potrebbe essere allungato a piacere, perchè non sono certo i "casi" quelli che mancano.

Il gioco del calcio soffre, in questo momento, della sua enorme popolarità. Le folle sono avide di notizie, amano i retroscena, sono curiose, leggono con interesse tutto quanto si riferisce ai calciatori, ed ecco che s'è accesa una gara, non nobile e non bella, per dare in pasto al pubblico le notizie più piccanti, le indiscrezioni, la chiacchiera di corridoio. Si fiuta il naso in quella che è la vita privata di uomini e di società; si critica e si giudica. Le vere notizie sportive sono sommerse dagli "scandali", che spesso non sono tali che all'apparenza. Tutto ciò, non v'è dubbio, nuoce allo sport, a chi lo dirige ed a chi lo pratica. C'è chi con istintivo buonsenso ma cauto spirito critico e condannare ogni esagerazione, ma si può anche essere che abbonano alle panzane messe in circolazione, e si "monta", e arcade che effettivamente nell'ambiente del calcio tutto sia marcio e guasto, che si compiano chissà che ingiustizie, premeditate, e volte a colpire, per partito preso, una data squadra, un dato giocatore.

Prendiamo un recente episodio, riferentesi ad un fatto normalissimo. Arbitri e commissari di campo sono stati invitati, non più tardi della settimana scorsa, ad usare la massima severità per stroncare, sui campi, le violenze e le scorrettezze. Ora a Lucca è avvenuto che fra grandine e rozzonzoli il giuoco è, a tratti, uscito dai binari della correttezza. Un fallo grave di Salar ai danni di Rigamonti non è stato punito dal Galeati, che avrebbe anche potuto espellere il centromediano livornese. Allora Mazzola, nella sua veste di capitano del Torino, fece notare all'arbitro la violenza subita dal compagno di squadra, ma fu invitato a tacere. Irritato dalla risposta avuta, il granata non tardò, alla prima occasione, a "vendicare" Rigamonti. Per tutta risposta Salar gli affibbiò un pugno fra capo e collo ed allora Mazzola, anzichè continuare il litigio, si allontanò per evitare di danneggiare, con una eventuale espulsione, la sua squadra, in quel momento protesa alla ricerca del pareggio.

Forse il diverbio tra i due sfuggì all'arbitro, che non intervenne; forse fu il commissario di campo a segnalare alla Lega la duplice scorrettezza. E la Lega, severa — giustamente severa, diciamo noi — ha sospeso per una domenica tanto Salar quanto Mazzola.

E' logica che a Mazzola la punizione sia spiaciuta; è possibile anche ch'egli la ritenga ingiusta. Mazzola è un generoso, un giocatore che ama i valori sociali, che solitamente rifugge da ogni violenza (e spesso deve subirla), che accede in campo anche quando le sue condizioni fisiche gli consiglierebbero il riposo, che in partita si prodiga sempre, dal primo all'ultimo minuto, non solo con le risorse della sua gran classe, ma anche con il suo gran cuore: Mazzola è il capitano della squadra campione, è una colonna della "Nazionale". Potevo sperare, come "incensurato", di avere clemenza. Ma se non l'ha avuta non c'è nulla da dire. Il fatto per il quale la squalifica gli è stata comminata esiste, tutti i presenti alla gara l'hanno visto. La Lega ha deciso in base ad una denuncia che, evidentemente, era tale da richiedere la punizione.

Ora, con si ottiene segnalando la deliberazione della Lega come una clamorosa ingiustizia? Si dà ai giocatori del Torino la "conferma" che in atto si tenta ai loro danni, che c'è una congiura in atto, che si vuole impedire loro di vincere il campionato. Si accresce il loro nervosismo, si alimentano i loro puntuali dubbi, quasi si li si spinge a ribellarsi a tutto ed a tutti. Fate che questi giocatori abbiano dinanzi una decisione avversa — magari per un puro e possibile errore — nel corso di una gara contrastata e sfortunata: essi penseranno che... la persecuzione continua, che essi non possono e non debbono sopportarla oltre e reagiranno in modo da compromettere tutto il campionato, che per essi è, ora, null'altro che poco.

E la folla non potrebbe essa pure fraintendere quanto credesse veramente a persecuzioni, ad ingiustizie, a soprusi? E una "intemperanza" del pubblico non si risolverebbe a tutto danno del Torino?

Il campionato è nella sua fase decisiva. Ancora giovedì scorso a Firenze i giocatori del Torino hanno detto al loro direttore tecnico di essere decisi a lottare con tutte le loro forze per conservare il titolo. Possono e debbono riuscirci, ma non "infuriandosi" come ieri perchè c'è chi agita davanti ai loro occhi un drappo rosso. Essi debbono giuocare al massimo delle loro possibilità. Allora, senza dubbio, vinceranno.

Il loro giuoco, la loro serenità, i loro successi dovranno servire, oltre a tutto, a rasserenare l'ambiente. Non c'è "scandalo", non c'è disfatta, non c'è polemica, non c'è accusa o malignità nel commento alle vittorie di una grande squadra. Il Torino può dunque assicurarsi anche questa benemerenza, che non sarebbe certo la meno bella.

Luigi Cavaliero

Il «giocatore con tre gambe» è definito il contrattacco dell'Arsenal, Lewis, ma non si tratta di un fenomeno di natura, bensì di un curioso effetto fotografico

Consegna in volo del nuovo «G. 212»

Le aviolinee italiane hanno ritirato stamane dalla Fiat Aeritalia il primo G. 212, grosso trimotore da trasporto passeggeri, pilotato dal prof. Gabrielli. Porta 25 persone alla velocità di crociera di 350 Km. orari. Esso è destinato alle linee internazionali in Europa e Africa del Nord.

L'apparecchio è stato consegnato in volo dal capo pilota della Fiat, ing. Catella, al capo pilota delle Aviolinee, comandante Zanchetta.

La famosa attrice Patricia Roc è brava anche sui pattini

Senza gli italiani e senza i danubiani

Sbagliata in partenza una "Coppa Nord-Europa„

L'ambiente del calcio francese è stato messo a rumore, di questi giorni, da una proposta di carattere internazionale. Il rumore destato è di un tipo un po' artificiale ed artificioso, chè la proposta ha la pretesa di essere nuova ed originale, mentre non è che strumba.

La cosa merita di essere riferita. Un genialoide, una di quelle persone di cui pullula il mondo dello sport al giorno d'oggi, e non solo il mondo dello sport, ha avuto l'idea — ed è andata a lanciarla ben al nord dell'Europa perchè attecchisse — di organizzare una Coppa dell'Europa Occidentale e Settentrionale, colla partecipazione di tre squadre inglesi, due svedesi, una olandese, una belga, una danese, una norvegese ed, in fondo, modestamente, tre francesi: lo Stade Français, il Racing Club de Paris ed il Lilla O. S. C. Un progetto grandioso di un campionato nordeuropeo!

Grandi discussioni. Timore di concorrenza sleale ai campionati dei paesi interessati — da una parte — accoglienza entusiastica dell'idea, definita come grandiosa, dall'altro, interviste, dichiarazioni, opinioni.

Ad atmosfera tranquilla, salta fuori una cosa elementare, innanzi tutto: che un torneo organizzato sulla formula della «Coppa» deve avere per partecipanti sedici squadre, e otto almeno: non dodici. E' questione di matematica. Si constata poi che, al caso, la scelta delle squadre per una manifestazione di questo tipo dovrebbero essere i campionati dei singoli paesi a farla, non una sportivo che voglia favorire le società con cui è in contatto. E risulta per ultimo, anche in Italia, che l'idea è la deviazione di un progetto già escogitato da tempo in Francia: quello di sostituire all'incontro fra le squadre nazionali di due paesi, dieci incontri fra le migliori squadre del campionato dei paesi stessi, con accoppiamenti fatti sull'ordine di classifica. Quest'idea ultima — che va ricordata nell'imminenza della partita Francia-Italia — aveva in sè del buono, ed era stata oggetto di discussioni a suo tempo.

Di positivo, dietro alla cervellotica proposta a cui abbiamo accennato, c'è che si deve riunire in questo mese a Venezia la Commissione che è chiamata a studiare l'opportunità del richiamo in vita della Coppa Europa, colla partecipazione dell'Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera ed Italia, e che si vorrebbe, da parte di qualcuno, allargare il campo d'azione della competizione in questione, od in difetto creare alla manifestazione un contraltare. Nel quale ultimo caso, però, il progetto lanciato al nord dovrebbe avere basi pratiche per aspirare a possibilità di successo.

Vittorio Pozzo

A Bardonecchia muore il pattinaggio

(Dal nostro inviato)

Bardonecchia, sabato sera.

(f. d.) Bilancio poco ridente, quest'anno, per Bardonecchia interessata a pur gli sport del ghiaccio in particolare.

Uno sport è morto da noi senza che nessuno vi abbia fatto caso: il pattinaggio su ghiaccio. Ma quando è nudare disgrazia, o quasi, questa magnifica pista — costata un occhio della testa e che richiede centinaia di migliaia di lire annuali per la manutenzione tra una superficie è sempre terra come uno specchio! — si stringe il cuore. Non ci sono più pattinatori, mentre stan a pochi anni or sono ce n'erano a dovizia. Il guaio è che non si vede reclutamento a quello stranissimo sport del pattino.

Si sperava, anche per questo, negli avvezzi; ma non si erano visti. Avevano prenotato per circa 40 giorni con eventuale proroga sul per 200 presenze giornaliere; poi in Svizzera non vennero a mancare i prenotati americani e gli inglesi hanno subito tutto pensato a prepararsi i pranzi, trattenendosi così in parte i turisti. Anche i francesi, come ospiti fissi, non sono apparsi. Vengono sempre, ma soltanto al mattino per ripartire la sera, perchè sono tutti per la più delle volte confinanti. Di inglesi, per difficoltà valutarie, neanche l'ombra.

Tra gli italiani infine sono scomparse le folle dell'anteguerra; la causa va ricercata in parte nel troppo alto costo di equipaggiamento: tra sci, racchette, scarponi, vestiario ecc. si arriva dalle 70 mila lire. Inoltre Bardonecchia ha avuto l'ingrato privilegio di vedersi esentata dalle riduzioni ferroviarie.

Pensare che qui c'è neve sino a fine marzo, magnifici campi, belle gite, una ottimo ambiente.

Le recenti gare hanno dimostrato l'attività progressiva dei fondisti (i valligiani oramai vanno a lavorare in città). Tutti non divertenti discesisti: per ciò e velocità attirano assai di più e la discesa è spettacolare per chi la compie e per chi vi assiste. Poi stanno sono coi mezzi meccanici che portano in alto senza fatica.

Bilancio magro, quindi, per gli sports invernali. Ma qui tenacemente si lavora ad abbellire e perfezionare l'organizzazione sportiva e turistica, anche se i mezzi sono pochi e pesano di fuori da una mano. Le difficoltà dei bilanci familiari odierni sono forse la causa maggiore, dicono. Un giorno tutto tornerà come prima. E spe[riamo].

NOTIZIARIO

Il motonauta Castoldi tenta oggi all'idroscalo milanese di battere il primato mondiale del chilometro lanciato dei «records» di 450 kg. da lui stesso detenuto.

Fernando Forzani, ex-presidente dell'Ambrosiana-Inter, sarà candidato senatore per il Blocco Nazionale. Un altro noto sportivo, Aldo Mairano, presidente della Federazione italiana pallanuotro è in lista invece tra i candidati deputati.

Il campione mondiale dei pesi medi, Gus Lesnevich, ha ieri sera battuto per k. o. alla prima ripresa lo sfidante Billy Fox.

I fattieri di catch che stasera alle 21 intiseranno il torneo nei locali di piazza C. Alberto, hanno iniziato ieri la preparazione. Particolare impressione per la sua potenza ha destato il barone Arbore, che da 12 anni si dedica a questa attività.

In seguito ad un intervento chirurgico è morto ieri pomeriggio a Vienna Edi Bauer, famoso ex-portiere di calcio austriaco, 36 volte nazionale, che nel 1912 giocò alle Olimpiadi di Stoccolma ed era attualmente C. T. degli austriaci.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Domani gran giornata dello sci

Tifo montanaro per l'Adunata Valligiani

La stagione sciistica internazionale, anzichè languire dopo le Olimpiadi, come si poteva forse credere, appare invece nel suo pieno in questi giorni a Chamonix i migliori discesisti europei (esclusi gli svizzeri sono impegnati nel classico «Kandahar» nonchè a Zermatt atleti di otto paesi disputano il concorso internazionale dello Sci Accademico Svizzero. Fra una settimana poi gli stessi protagonisti di Chamonix saranno al Sestriere per la «Tre fattrio».

A Chamonix, nella prima prova del «Kandahar» — la discesa maschile — ancora una volta gli azzurri hanno deluso. I due nostri migliori, Colo e Chierroni, sono giunti ed il primo degli italiani, Silvio Alvera, è appena undicesimo. Ben diverso esito hanno avuto invece per noi le gare studentesche di Zermatt. Nella prova di fondo il piemontese Garbero ha vinto nettamente mentre la studentessa Carla De Benzis ha prevalso nella slalom femminile.

Anche in Italia domani sarà una gran giornata per le sci. Mentre nel Trentino gareggeranno i migliori fondisti valligiani, in Piemonte saranno di scena molti «slalomisti» di valore.

Nel quadro della giornata figurano l'Adunata sciatori valligiani per il campionato delle Valli d'Italia, vale a dire una delle più anziane e popolari gare nostre. L'atto di battesimo della prova porta la data del 1913. Allora non erano conosciuti i sottili sci inumidati da cera e i bastoncini di metallo, ma la passione sportiva era forse più di adesso. La gara incontrò subito un favore enorme fra i valligiani perchè motivava in gioco l'orgoglio di campanile; ed ogni sci appassionati formano le contese che essa diede luogo attraverso le sue ventidue edizioni, dalla prima a Courmayeur all'ultima l'anno scorso al Passo dell'Agnel.

Fu l'«Adunata» che rivelò una delle più forti e compatte squadre che mai abbiano gareggiato in Italia, quella della Val Formazza che, guidata dal Bonigno Ferrera e dai Bacher, la fattosua prova vinse per ben otto volte, stabilendo un primato tuttora imbattuto. La squadra «gialla» sarà ancora domani in lizza, ma gli uomini non sono più quelli: la vittoria del Toccome tutte le vallate piemontesi, un tempo famose per i loro imbattibili fondisti, stanno rinsanguandosi proprio ora da una lunga crisi. Forse la migliore rappresentata nessa domani sarà la squadra della Valle del Gran Paradiso (Cogne) che conterà sull'ex-campione italiano Perruchon.

Trentacinque sono i complessi valligiani che prenderanno il «via» dimultima della conca di Moena (Trentino). Sui 45 chilometri del percorso la lotta sarà ancora una volta asprissima: sulla carta, s'impongono i rappresentanti della Valtellina, della Val Gardena, dell'Altipiano di Asiago, di S. Martino di Castrozza, fra i quali dovrebbe trovarsi il vincitore dell'ultima prova.

Altre tre interessanti gare sono in programma domani in Piemonte. Una pure a squadre, partendo da Cesana Torinese ritornerà a Cesana dopo un lungo giro attraverso i monti che sovrastano la Valle Thures e Claviere; una seconda, di slalom gigante, si disputerà sui 2000 metri di dislivello che separano il Monte Triplex da Sauze d'Oulx ed avrà un complesso di premi di ben 60 mila lire (90 mila al primo), una terza radunerà a Cervinia, per iniziativa del Gruppo femminile «Usa», molte discesiste nazionali.

a. m.

Il giovane spagnolo Massip, una delle attrattive del torneo di Sanremo, ha battuto recentemente Cochet: al terzo dell'incontro era così spossato che è piombato sulle ginocchia, sfinito. Ieri Massip, in coppia con Bartroli, ha superato Bossi-Quintavalle per 7-5, 6-3.

Si gioca a Torino e si pensa a Genova...

Gli incontri che aspettiamo domani le squadre torinesi sono di quella mezza difficoltà che nasconde spesso i tranelli. Più impegnativa la partita di Bergamo, poichè dal campo dell'Atalanta nessuna squadra è riuscita a portar via i due punti e quattro soli vi hanno navigato. Per di più la Juventus è tormentata dalle sua inesauribile catena di disavventure. Cesarini non ne ancora se Parola potrà ritornare tra i suoi compagni. Il centromediano è stato dichiarato «ufficialmente guarito» ma dopo una settimana di letto e di bradini non è certo nelle migliori condizioni fisiche. Parola ha una gran voglia di rientrare in squadra ed è probabile che alla fine i dirigenti bianconeri optino per la sua inclusione. Ad ogni modo Locatelli ha dato una buona prova come centromediano ed è sempre pronto a coprire tale ruolo. I due terribili Gibellini e Ravà saranno invece sicuramente assenti, coadiuvati chiamati a schierarsi in questa formazione: Reutlemanti IV; Dalmasso, Caprili; Depetrini, Parola (Locatelli); Locatelli (Magni), Mucinelli, Cergoli, Bonifarti, Magni (Arpas), Rentlemanti III.

La partenza per Bergamo avrà luogo alle 9 di domani ed è previsto il ritorno in serata.

Stamane intanto è giunta a Torino la Roma, che era partita ieri in vagone-letto. Parecchi suoi elementi, anche se sono già conosciuti dal pubblico torinese, sono molto interessanti. Così sarà attentamente seguita la prova di Amadei, che nell'Italia meridionale è considerato un po' il rivale di Gabetto e di Scagnellar, di cui si ricorderà l'ottima prestazione fornita proprio a Torino giocando nella nazionale ungherese che fu battuta dagli azzurri per 3-2.

I campioni affronteranno i granata con la formazione leggermente modificata, data la squalifica di Mazzola. Loik rientrerà in prima linea e al posto di mezzo sinistra giocherà o Martelli, avendo alle spalle Castiglioni o forse Maldiana laterale, oppure quest'ultimo, che lascierebbe in tal caso la maglia N. 5 a Martelli. Rigamonti, infine, si è completamente ripreso e sarà pronto al l'incontro nel suo posto abituale. La squadra, salvo variazioni dell'ultima ora, dovrebbe essere la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Grosar, Rigamonti, Castiglione (Martelli); Menti, Loik, Gabetto, Martelli (Castiglione), Ossola.

Un altro motivo di vivo interesse sarà la riapparizione di Ossola, che ha già giocato a Lucca, ma non è più sceso sul campo di via Filadelfia dalla scorsa stagione. Si è detto che «Franco» è in gran forma e i tifosi granata potranno constatarlo con i propri occhi.

Intanto il Milan, che ieri aveva alcuni giocatori leggermente indisposti, ma che domani probabilmente sarà al completo, scenderà a Marassi contro il Genoa che lotta per la salvezza. Sarà un incontro pieno di incognite ed il risultato è molto atteso, non solo a Milano e a Genova...

p. b.

Atleti «pesanti» italiani in gara a Budapest

Lottatori e pesisti azzurri parteciperanno in gara stasera a Budapest in un difficile incontro con la nazionale ungherese. I primi cercheranno di prendersi la rivincita della sconfitta subita a Roma il dicembre scorso, ma il compito appare arduo; si può sperare al più in un pareggio. I pesisti si trovano davanti all'incognita di avversari che non conoscono e che non hanno partecipato a nessuna competizione internazionale nel dopoguerra. C'è da presumere però che i pesisti magiari non saranno avversari facili, tanto più che gareggiano in casa propria.

TRAGEDIE DEL K. O.

Perchè in alcuni casi la morte è salita sul ring L'opera del medico può evitare i pericoli letali

Il momento drammatico del «k. o.»

«Un pugile negro, con 48 combattimenti vittoriosi al suo attivo, messo per la prima volta K. O., è morto dopo cinque ore all'ospedale. Nell'incontro precedente la medesima fine era toccata al suo avversario, stesso K. O. dal negro».

Questa è la notizia pervenuta da New York. Poca è la materia per un commento sulla causa della morte del negro; sufficiente, però, per accendere una discussione in redazione. Uno affaccia l'ipotesi della frattura della base cranica. E' il cronista di servizio agli ospedali a pensa o ad un pugno eccezionalmente formidabile o all'urto della caduta. Io non escludo questa possibilità: ma faccio presente che nella statistica delle cause di morte dei pugili non figura ai primi posti. Un momento di esitazione: poi un redattore sportivo che ha assistito a certi K. O. spaventosi in seguito a colpi all'epigastrio (qual punto che i profani chiamano «bocca dello stomaco») avanza, con certe reminiscenze di fisiologia, la possibilità di un'azione riflessa da qualche zona nevralgica ai centri regolatori del cuore.

Il colpo all'epigastrico per i suoi effetti richiama alla mente un altro colpo alla regione laterale del collo, non si trova [illegible] il «seno carotideo», la cui stimolazione determina il rallentamento dell'attività cardiaca con le relative conseguenze. Se la violenza del colpo al collo è grande, può essere anche scosso un nervo, il «vago», che, esagerando la sua funzione fisiologica di rallentatore del polso, arresta di botto le stesse rivoluzioni cardiache.

Ma in questi casi — debbo osservare — la morte è istantanea o non avviene più; perchè se la sincope è temporanea (brevissima) la fenomenologia, dovuta ad una transitoria anemia cerebrale in seguito ai disturbi circolatori sopravvenuti, si conclude nella momentanea perdita di coscienza. Anche certe forme di commozione cerebrale, frequenti negli incontri di pugilato, passano talora senza conseguenze apprezzabili. Per lo più sono dovute ai colpi inferti al capo, tra i quali più temibile è il colpo alla mandibola, che se è violento può provocare una caduta improvvisa con stato di incoscienza; mentre se è di media gravità conduce il pugile allo stato di «suonato», con andatura incerta, barcollante, con movimento degli arti rallentati ed appesantiti, con pigra risposta agli stimoli. Si pensa che le vertigine in questi casi sia dovuta ad un contraccolpo su quella parte del cranio che racchiude l'orecchio interno e quindi il labirinto che presiede all'equilibrio.

La morte del negro — credo di poter infine asserire — è verosimilmente da attribuirsi ad un'emorragia intracranica, che gradatamente ha formato un grosso coagulo sulla convessità del cervello.

Non sempre è discernibile subito il quadro morboso di questa emorragia; poichè per qualche tempo i suoi sintomi possono confondersi con quelli concomitanti della commozione cerebrale. Solo più tardi si manifestano con disturbi paralitici, che denunciano l'avvenuta compressione di centri nervosi.

Talvolta l'emorragia intracranica impregna soltanto, ma nella sua estensione, la «dura» meninge, al da ispessirla meglio i fenomeni di reazione; dalla nuova spessa lamina rivestita si riporterà una seconda emorragia con altro ispessimento dell'involucro meningeo e così di seguito, sino alla formazione di un vero casco di coccio, che schiaccerà il cervello. Ci troviamo allora di fronte a quella «pachimeningite emorragica», per cui la morte sopraggiunge tardivamente; tanto che si ricorda un caso in cui il pugile è morto per tale causa dopo ben cinque settimane dal knock-out disgraziato.

Questa forma dà disturbi di varia intensità a seconda del suo grado. Mentre arriva a provocare sovente spasmi a convulsioni ed infine paralisi, al principio può limitarsi al solo mal di capo, sia pure insistente, ed a stati modesti confusionali, per cui il pugile incosciente non cessa a tornare al combattimento. Allora sì che basta un trauma non violento a favorire la stabilirsi dell'ultima emorragia, capace della morte rapida.

Accanto alla meningite emorragica dei pugili va considerata anche l'encefalite emorragica, in cui multiple emorragie puntiformi avvengono nella massa del cervello e diventano pericolose quando si avventurano nei territorio di importanti centri nervosi. Ad esse si attribuisce quanto in termine tecnico si chiama «punch-drunk», un complesso di sintomi osservato nei pugili, che va dalla vertigine ad un senso di grave stanchezza muscolare, dall'andatura tipica degli encefalitici alla caduta all'indietro del corpo.

Ed ecco che senza accorgercene il commento alla notizia americana è fatto: ma il discorso lascerebbe certo alquanto perplessi gli amici del ring, se non lo si chiudesse aggiungendo che la sorveglianza medica degli incontri, ormai generalizzata, e la migliorata conoscenza degli esiti dei traumi caratteristici del pugilato hanno da tempo alquanto ridotta la pericolosità di questo sport tanto diffuso ed appassionante per le folle.

Angelo Viziano